

MARIAPOLI

Notiziario interno del movimento dei focolari

ANNO XXIII N 10/11 OTTOBRE/NOVEMBRE 2006 MENSILE

Chiara tra i suoi nel mese dei frutti



da tutto il mondo
l'affetto e la preghiera per Chiara
focolari temporanei
piccoli fuochi accesi
testimoni
«padre Maria» Hnilica

Notizie di Chiara*

Collegamento CH - novembre 2006

Carissimi, alcune notizie di Chiara, perché, come avete saputo, è stata ricoverata in ospedale per una polmonite; adesso va un po' migliorando. Siamo più tranquilli.

La vediamo tutti i giorni; le portiamo le preghiere, gli interessamenti, i messaggi, le lettere che tutti voi, da tutto il mondo, le inviate. E Chiara stessa è contenta e sente questa partecipazione di tutto il Movimento, dai bambini ai Vescovi, ed anche quella delle personalità di diverse Chiese che lei ha conosciuto direttamente e delle altre religioni: scrivono gli indù, i musulmani, i buddhisti.

Le hanno scritto anche i rappresentanti degli altri Movimenti, da Andrea Riccardi a Kiko Argüello, a Julián Carrón di Comunione e Liberazione;

insomma tutte persone con cui lei ha avuto un rapporto molto profondo. Recentemente le ha scritto, ad esempio, il rabbino David Rosen ed anche altri Rabbini. Soprattutto le ha fatto piacere una benedizione particolare del Santo Padre che, proprio tre giorni dopo che Chiara era in ospedale, ha voluto farle sentire tutta la sua vicinanza, il suo affetto inviandole una speciale benedizione.

Allora continuiamo a pregare, soprattutto a vivere in unità, tenendo Gesù in mezzo a noi perché questo sicuramente dà anche forza a Chiara, e coraggio e sostegno in questo momento ancora per lei abbastanza difficile.

Eli

* Riportiamo testualmente quanto detto da Eli all'inizio del Collegamento-video

Un amore più profondo per Gesù Abbandonato

A conclusione dell'incontro di ottobre Chiara ha dato a tutta l'Opera come programma per l'anno ideale appena iniziato «di approfondire ancora il tema inesauribile di Gesù Abbandonato». E scrive:

«Se il nostro amore a Gesù Abbandonato sarà più profondo, se costruiremo con la luce e la guida di Gesù in mezzo l'Opera, penso sarà grande la gloria di Dio e di Maria. Restando con voi»



H. Conde C.S.C.

Ottobre 2006

Chiara

L'affetto e la preghiera per Chiara

Chiara - come sappiamo anche dalle lettere di d. Foresi, Gis e Fede e dai comunicati del SIF - dal 2 novembre è ricoverata al Policlinico Gemelli di Roma. Una preghiera davvero planetaria quella che s'innalza ovunque per lei «troppo preziosa per l'umanità», «un bene unico per la Chiesa intera».

La notizia delle sue condizioni di salute è dilagata come quando in famiglia si teme per la persona più cara.

Il card. Tarcisio Bertone, segretario di Stato, il 21 novembre ha voluto visitarla, portandole la benedizione di Benedetto XVI, con l'assicurazione che pregano molto per lei.

Anche il rettore dell'Università del Sacro Cuore e il preside della Facoltà di Medicina, professori Ornaghi e Magistrelli, nonché il direttore sanitario del Policlinico Gemelli, prof. Catananti, le hanno fatto visita.

Dalle zone dicono dell'impennata nel vivere l'ideale con radicalità. Da ogni focolare, nucleo, unità gen, ovunque nel Movimento si moltiplica la preghiera e l'offerta. Religiosi e religiose, anche di clausura, pregano assieme alle loro comunità.

Vescovi, personalità di varie Chiese, di Grandi Religioni, autorità civili, responsabili dei Movimenti chiedono notizie ai Focolari. Da Il Cairo il card. VlK con 24 Vescovi del Medio Oriente hanno inviato a Chiara una «speciale benedizione e la preghiera unanime».

Si sperimenta quanto sia forte il legame che suscita la preghiera per la salute di Chiara. Riportiamo alcuni degli innumerevoli messaggi giunti - impossibile nominarli tutti.

L'arcivescovo Rylko, presidente del Pontificio Consiglio per i laici, si è fatto subito presente. Così il card. Kasper: «Il mio pensiero affettuoso si aggiunge a quello di tanti che in questi giorni si stringono attorno a Chiara per dimostrale amicizia e stima».

Dalla Polonia auguri dal card. Stanislao Dziwisz di Cracovia, dal card. Macharski e dall'arcivescovo Michalik. Ancora il card. Hummes, nuovo presidente della Congregazione per il Clero; il card. O'Connor di Westminster, il card. Rodríguez Madariaga dell'Honduras; il cardinal primate del Canada Ouellet; il card. Carlo Maria Martini; l'arcivescovo Karlic dell'Argentina. Dall'Africa il vescovo Pasigna, presidente della Conferenza episcopale del Congo, il vescovo Nabuasah del Botswana, l'arcivescovo Ncube dello Zimbabwe.

L'arcivescovo Gracias di Mumbai e il vescovo Alex Dias delle Isole Andamane (India); l'arcivescovo Francisco Pérez González, della Spagna; il card. Shirayanaghi di Tokyo, il vescovo Salomone da Baghdad, il vescovo Selim da Amman, il vescovo Rubert Adelar di S. Maria (Brasile) e molti altri.

Da Sidney il vescovo Fisher ha chiesto di portare a Chiara i saluti e la vicinanza di tutto lo staff impegnato nella preparazione della GMG del 2008.

Anche da molte Nunziature sono giunti messaggi di partecipazione.

Il vescovo Lambiasi e il prof. Alici esprimono la loro vicinanza a nome della presidenza dell'Azione Cattolica italiana, con «grande affetto e tutta l'amicizia che ci lega».

Dagli Usa, il presidente della Federazione internazionale delle Università Cattoliche, Anthony Cerner, assicura il suo ricordo ogni giorno alla Messa dell'Università di Fairfield, di cui è rettore.

Fondatori e responsabili di Movimenti e Nuove Comunità, cattolici e di altre Chiese, sono vicinissimi a Chiara, come **Andrea Riccardi** e la **Comunità di Sant'Egidio**, **don J. Carrón** di **Comunione e Liberazione** (ne hanno dato notizia sul loro sito web). «Non abbiamo smesso un giorno di intercedere per la guarigione di Chiara – scrive **Salvatore Martinez** del **Rinnovamento nello Spirito** - e in queste ore la nostra preghiera si fa più intensa». **Kiko Argüello** e **Carmen Hernandez**, iniziatori del **Cammino neocatecumenale**; **d. Alvaro Corcuera**, direttore dei **Legionari di Cristo** e del **Movimento Regnum Christi**; **Loreto Ballester**, direttrice dell'Istituzione **Teresiana**; **Oreste Pesare** direttore dell'**ICCRS**, il moderatore generale dell'**Adsis** della **Spagna**; i **Cursillos** e molti altri ancora.

I Movimenti «Amici di Stoccarda» di varie Chiese, riuniti l'8 novembre a **Castelgandolfo**, hanno espresso da vicino la loro partecipazione e preghiera per Chiara. **Thomas Römer** assicura di farlo con tutta la comunità evangelica dell'**YMCA** di **Monaco**.

Il Primate della Chiesa d'Inghilterra **Rowan Williams**, in visita a **Roma**, più volte si è interessato della salute di Chiara e salutando **Gabri Fallacara** e

Angelo Rodante del **Centro «Uno»** ha assicurato la sua viva preghiera.

Il Catholicos Aram I, della Chiesa ortodossa-armena, prega ogni giorno «per la donna che ha avuto la visione dell'unità dei cristiani e dell'umanità attraverso Gesù abbandonato».

Samuel Kobia, segretario generale del **CEC**, assicura «ferventi preghiere» perché Chiara possa «riprendere le sue attività al servizio della Chiesa e del mondo». Da questo organismo sono giunti messaggi anche da direttori di varie commissioni, quali **Teny Pirri-Simonian**.

Il rev. Ishmael Noko, segretario generale della **Federazione luterana mondiale**, chiede che Dio benedica Chiara con il suo Spirito risanatore.

Il vescovo Christian Krause, già presidente della **Federazione luterana mondiale**: «A settembre, riuniti per il **Convegno ecumenico di Vescovi**, abbiamo ricevuto con gratitudine i suoi saluti ed i suoi orientamenti... Le siamo e rimaniamo anche noi vicinissimi».

Il vescovo luterano svedese Henrik Svenungsson: «Auguro e prego che Chiara riabbia le forze e possa essere sempre una compagna fedele nel cammino della nostra vita».

Fr. Alois di Taizé, successore di **fr. Roger Schutz**, si unisce alla comune preghiera.

Il rabbino capo di Roma, Riccardo Di Segni: «... con l'augurio che il suo fisico sia forte come il suo spirito». Il rabbino **J. Ehrenkranz** degli **Usa** fa sapere che pregherà per Chiara nella sua sinagoga.

Si sono fatti presenti il rabbino israeliano **David Rosen**; il prof. **David Meghnagi**, già vicepresidente dell'Unione delle comunità ebraiche italiane; molti amici della **B'nai B'rith** dell'Argentina, il cui presidente **S. Greenstein** scrive: «Conosciamo il valore della nostra cara amica Chiara Lubich. Preghiamo per il

l'affetto e la preghiera per Chiara

suo ristabilimento». Anche da Chicago, da Toronto, da Gerusalemme... amici ebrei assicurano le loro preghiere.

Il segretario generale della WCRP, dr. W. Vendley, con gratitudine per Chiara le dice «Dio è con lei e a lei ha manifestato il Cielo. È nel mio cuore»

Amici musulmani pregano, come molti afroamericani, insieme ai loro leader W.D. Mohammed; l'imam Pasha comunica da Chicago: «Chiedo che la misericordia di Dio sia sempre con lei e con tutti coloro che credono nella sua guida».

Sono giunti messaggi anche da musulmani dell'Argentina, del Brasile, del Pakistan, del Senegal... Il presidente del Consiglio islamico di Vicenza assicura «vicinanza e solidarietà alla nostra amata Chiara».

Fra i buddhisti, citiamo Nichiko Niwano, presidente della Rissho Koseikai e la signora Yoshie: assicurano preghiere del loro Movimento per Chiara «affinché la gente in tutto il mondo continui ad imparare l'amore di Dio e la compassione di Buddha».

Dall'India giungono moltissimi messaggi a Chiara dai suoi «amatissimi indù», da Mumbai a Delhi, a Coimbatore. Fra gli altri, il dr. B.K Vanavarayar di Coimbatore afferma che, per le preghiere che si levano da tutto il mondo, «possiamo essere certi che presto Chiara sarà di nuovo in mezzo a noi a promuovere la pace e la comprensione fra gente di tutte le razze e religioni». Così i professori Somaya, Joshi, Kala, Upadhyaya...; Rajmohan Gandhi: «Siamo in ardente preghiera». Didi Athawale, presidente della Swadhyaya Family, esprime la certezza della sua guarigione «perché l'umanità ha grande necessità di lei».

Dall'Italia, il presidente del consiglio dei Ministri Romano Prodi, con tanta amicizia augura a Chiara un soggiorno breve in ospedale perché c'è troppo bisogno di lei. Così il *vicepremier* Francesco Rutelli. Il parlamentare Rocco Buttiglione ha scritto di essere con noi nella preghiera; così pure l'on. Pierluigi Castagnetti; il senatore Giacomo Santini si unisce al coro degli auguri perché Chiara torni presto.

Dall'Irlanda, la presidente Mary McAleese, che Chiara ha conosciuto personalmente nel suo viaggio del febbraio 2004, esprime la sua solidarietà. Così da Strasburgo alcuni parlamentari europei.

Dal Brasile, l'on. Erundina ed altri parlamentari del Congresso Nazionale manifestano solidarietà e auguri di piena ripresa con affetto e gratitudine.

Dalla Romania l'ex primo ministro Radu Vasile assicura preghiere.

Ancora in Italia, il presidente della Giunta della Regione Toscana, Claudio Martini, dice a Chiara che la sua presenza è per molti un punto di riferimento «Questo Paese ha bisogno della tua testimonianza mite e disarmata di unità, di fraternità e di dialogo». Dal presidente della Provincia autonoma di Trento - Lorenzo Dellai - giungono auguri da parte di tutti i trentini.

Anche altri sindaci si sono fatti presenti: da P. Rocca di Rocca di Papa, al sindaco Pacher: «Trento ha trepidato per la sua salute e oggi le rivolge un augurio di pronta guarigione»; a Veltroni di Roma: «guardiamo a te come a una guida ed un esempio insostituibile»; al sindaco Dominici: «Firenze, di cui sei cittadina onoraria, ti è vicina con un affettuoso abbraccio».



Chiara tra i suoi nel mese dei frutti

Non poteva iniziare meglio il consueto incontro annuale dei delegati e delle delegate delle zone del mondo: la notizia che Chiara aveva fatto ritorno a Roma ha riempito tutti di una grande gioia.

Seppur non ancora ristabilita in salute, Chiara ha seguito da vicino questo raduno speciale, che segna ogni anno un punto di arrivo e di partenza per la vita dell'Opera.

I suoi profondissimi temi su Gesù abbandonato letti da d. Foresi, sui quali i delegati di zona hanno meditato durante i tre giorni di ritiro che hanno aperto il raduno, sono stati un dono prezioso.

Hanno fatto eco ai temi di Chiara gli interessanti approfondimenti culturali di Piero Coda

su «La Chiesa oggi», di Vera Araujo con le sue «Riflessioni sulla globalizzazione», di Giuseppe Zanghi su «La notte oscura della cultura», di Giorgio Marchetti (Fede) che ha parlato di Gesù abbandonato come fondamento dell'etica.

Il «la» ad ogni giornata arrivava direttamente da Chiara che attraverso Gis proponeva un motto da vivere durante il giorno. In più di un'occasione anche Eli è venuta a portare l'amore e l'unità di Chiara, aggiornando anche del lavoro fatto da lei quest'estate sull'aggiornamento degli Statuti dell'Opera.

Entrato nella sua fase più operativa con un denso calendario di appuntamenti, il raduno ha vissuto momenti di grande comunione: scambi di esperienze, aggiornamenti sulla vita



delle zone, dialogo su temi di particolare interesse, incontri a vari livelli tra le zone ed il Centro. Fra questi sempre molto atteso l'incontro quotidiano di gruppi di zone con d. Foresi che, coadiuvato da Oreste, Gis e Fede, ha accolto a nome di Chiara la vita di un anno che veniva via via presentata, riportando i commenti e le indicazioni che lei aveva preparato per ognuna delle zone.

Diffusione

Dando anche solo un rapido sguardo alle mappe della diffusione del Movimento, appare evidente che la vita del carisma ha avuto una maggiore diffusione, toccando anche quest'anno località non ancora raggiunte.

Giuliana Taliana – India: «All'inizio di quest'anno il nunzio mons. Quintana ci ha caldamente incoraggiato ad andare a visitare lo Stato del Mizoram per portarvi la nostra spiritualità. E così, approfittando di un viaggio di lavoro, due focolarine vi si sono recate [...]». (*vedi articolo a pag. 34*)

Riccardo Bennicelli - Polonia: «Quest'anno, un momento quasi di fondazione, è stato il viaggio di Vale Ronchetti e Peppino Di Giacomo in Bielorussia. C'è stato un incontro meraviglioso con 85 persone; veramente un momento di grande luce.

In maggio i gen2 della Polonia hanno fatto un viaggio in diverse città della Bielorussia e si sono incontrati con i giovani che là già vivono l'Ideale da diverso tempo.

Siccome la comunità in questo Paese comincia ad essere consistente, si è pensato di aprire a Minsk un focolare temporaneo con due focolarine. Le hanno raggiunte tre famiglie-focolare polacche con le quali si è svolta, a casa del Vescovo, una festa per famiglie. Alla fine del loro soggiorno il Vescovo ha benedetto le focolarine augurando che la famiglia dell'Opera si sviluppi».

Gel Antonia Silva – Burkina Faso aggiorna della Mariapoli a Bamako per le comunità del Mali, che da oltre 20 anni partecipavano ai convegni estivi in vari Paesi dell'Africa dell'Ovest. (v. *Mariapoli* n. 9/2006 p. 27)

Dialoghi

Dovunque i quattro dialoghi (all'interno della Chiesa cattolica, con le altre Chiese, con le varie religioni e con le persone di convinzioni diverse) sono stati lo stimolo a dare vita ad una miriade di iniziative, tappe significative sul cammino verso l'unità.

Pace, Josyane Nasr - Libano: «Nel mese di maggio abbiamo fatto il quarto *weekend* con i nostri amici musulmani. È stato un *weekend* particolarmente bello. Due mesi dopo è scoppiata la guerra e veramente non ce l'aspettavamo. Ci siamo sentiti sostenuti dall'unità di tutti, soprattutto da quella di Chiara. Appena sono cominciati i bombardamenti i primi ad arrivare al Centro Mariapoli sono stati i nostri amici del *weekend* di maggio. Loro stessi hanno accolto le famiglie che mano a mano arri-



vavano. Ed era bellissimo vedere come facevano di tutto per farli sentire a casa.

È cominciata una gara di amore tra tutti nel fare la comunione dei beni... La Mariapoli, che doveva durare cinque giorni, si è trasformata in un mese di vita insieme al Centro Mariapoli

con 150 persone».

Carlos Mana - Buenos Aires: «Alla presenza di 200 persone circa, il 20 e 21 agosto scorso si è celebrata alla Mariapoli Lia la 10^a Giornata della Pace. Il tema della giornata di quest'anno era: «L'amore a Dio e l'amore al prossimo». Un messaggio di Chiara ha dato inizio all'evento.

I rabbini Abramo Skorka, che è il rettore del Seminario rabbinico, e Sergio Bergman, che è della comunità Fondazione Ebraica, hanno presentato questi aspetti dal punto di vista ebraico. Norberto Cartechini, ha presentato l'esperienza dei Focolari nel campo cattolico. Durante il programma con un audiovisivo si sono ripercorse le tappe della proficua collaborazione tra i membri dei Focolari e la comunità ebraica in diversi ambiti e attività, a cominciare dalla storica visita di Chiara all'organizzazione ebrea B'Nai B'Rith del 1998. La portata del Simposio ha fatto da stimolo all'apertura della Cattedra di giudaismo da parte della Pontificia Università Cattolica Argentina».

Significativa nell'ambito del dialogo con persone di convinzioni non religiose, l'esperienza fatta l'anno scorso nella zona di Firenze con UNICOOP, una grande catena di supermercati italiana.



Essa ha proposto al Movimento di collaborare all'iniziativa «Il cuore si scioglie» che, col sostegno di varie Associazioni e Movimenti, promuove progetti nel Sud del mondo, tra i quali un notevole contributo allo sviluppo della Cittadella di Fontem. (vedi *Mariapoli* n. 3/2006 p. 21-23)

«Inondazioni»

Molti gli sviluppi delle «inondazioni», strumenti efficaci per offrire una risposta ai volti di Gesù abbandonato della società attuale.



Carlos Becarí - Colombia: «Nel 2002 Chiara ci ha indicato la “stradetta” del diritto e della politica per la nostra zona e quest'anno c'è stata la seconda visita di Gianni Caso che ha significato importanti passi in avanti in questo campo. Lui ha avuto occasione di trovarsi sia in Ecuador che in Colombia con avvocati, professori, magistrati e studenti interessati a questa nuova visione del diritto che offre la fraternità. E così si è prospettato, per il prossimo anno, un Congresso sulla “partecipazione cittadina” per diffondere una coscienza nuova del ruolo che ciascuno ha nella costruzione della società».

In Argentina e Uruguay prosegue con successo la Scuola di formazione sociale e politica per giovani.

Per restituire la visita del sindaco di Fontem, Francis Nkemabi, recatosi a Trento nel settembre 2004, il sindaco di Trento, Alberto Pacher, ha visitato nel giugno scorso la Cittadella camerunese.

Momento culmine di questo viaggio il lancio del Movimento politico per l'unità sia a Yaoundé che a Fontem. Nino Gentile, focolarino sposato italiano, ha proposto lo stile politico della fraternità suscitando vivo interesse, ed il sindaco Pacher ha offerto la sua testimonianza. (vedi *Mariapoli* n. 9/2006 p. 21-23)

Dopo 15 anni dal suo lancio avvenuto in Brasile, il progetto EdC è ormai una realtà in

quest'immensa nazione, acquistando sempre più credibilità e visibilità. Sono ormai 123 le aziende che vi aderiscono in tutto il Paese.

Una particolare concretizzazione dell'EdC sono i Poli industriali che cominciano a svilupparsi nei pressi delle varie Cittadelle come laboratori visibili e punti di riferimento ideale e operativo delle altre imprese EdC. Ne sono nati finora sette con la recente inaugurazione di quello di Loppiano (il Polo Lionello Bonfanti).

Nuove generazioni

L'anno appena trascorso è stato caratterizzato da un rinnovato impegno dei giovani che, con loro tipica creatività, sono stati protagonisti nelle molteplici attività con i Giovani per un mondo unito e nelle varie manifestazioni dell'Opera, dedicando inoltre lo spazio dovuto all'approfondimento della vita gen.

Le due iniziative «Run4unity» e «Coloriamo la città» sostenute dai Ragazzi per l'unità in diverse zone del mondo, sono state l'occasione per avvicinare e coinvolgere moltissimi ragazzi e ragazze.

Molto fruttuosa in questa direzione anche la *tournee* del Gen Rosso in Brasile che lo ha visto coinvolgere platee di giovani in 18 città del Paese.

Un anno dunque davvero proficuo che ha prodotto tra i frutti più belli un'accresciuta unità dell'Opera in tutte le zone, realtà sperimentata in modo speciale proprio durante questo mese d'ottobre.

Chiara ha potuto salutare personalmente e scambiare alcune frasi con tutti i responsabili delle zone venuti dal mondo intero. Momenti indimenticabili, come mai era successo negli incontri degli anni precedenti.

Claretta Dal Rì, Carlos Clariá (Opus)

Errata corrige

Sul n. 9/2006, pag. 11, l'ultimo capoverso della prima colonna va letto così: «“Budapest 2006” si è conclusa con una consegna impegnativa, proiettata al futuro. **“Adesso la sfida passa ad ognuno di noi: i nostri Paesi, le nostre città ci aspettano!”**, annuncia **Giuseppe Di Giacomo, tra i più stretti collaboratori di Chiara.** La consegna è attuare la fraternità per rinnovare le nostre città [...]».



S'inaugura il Polo Lionello Bonfanti

In Toscana, in località Burchio, a pochi km da Loppiano, il 28 ottobre non è un giorno come gli altri. Da tempo infatti si prepara un avvenimento inconsueto: l'inaugurazione del Polo «Lionello Bonfanti».

Molte persone accorrono alla nuova costruzione che sorge nei pressi dell'autostrada. Arrivando, si è colpiti dall'originale edificio, che sviluppa su vari piani una superficie di 9600 metri quadrati.

Il complesso ospita ad oggi 15 aziende di varie attività produttive e di servizi, alcune delle quali si sono costituite proprio per insediarsi qui e sottolineano la sinergia già esistente tra alcune aziende dell'Economia di Comunione. Altri quattro imprenditori hanno espresso in questi giorni l'intenzione di trasferirvisi.

L'inaugurazione del Polo è stata preceduta da una settimana di eventi che ha riscosso l'attenzione della stampa.

Il 22 ottobre sono state aperte le porte ai cittadini del Valdarno, che sono accorsi numerosi. Il pomeriggio di festa inizia con parole di incoraggiamento e di speranza del sindaco di Incisa, Fabrizio Giovannoni.

Nel Polo gli abitanti di Incisa vedono anche una futura fonte di lavoro e di benessere. Molti visitano le varie installazioni, alcune pronte, altre in fase di allestimento. Gli imprenditori presentano la loro attività e la forte spinta che li anima.

Il 23 ottobre si svolge il convegno «Toscana, etica e sviluppo: il progetto di Economia di Comunione» a cui partecipano oltre 100 politici, amministratori locali e operatori economici, tra i quali il presidente della Regione Toscana, Claudio Martini. La maggior parte di loro viene in contatto

a Loppiano s'inaugura il Polo

con il Movimento dei Focolari e con l'Economia di Comunione per la prima volta.

Nel corso della tavola rotonda e nella successiva conferenza stampa emerge lo stupore e l'ammirazione per questa novità e per il coraggio di chi vi ha aderito. Il progetto EdC, con la concretizzazione del Polo, ha suscitato ottimismo e speranza.

Il 24 e 25 ottobre alcune aziende già insediate nel Polo hanno tenuto quattro seminari tematici, molto apprezzati sia dagli imprenditori che dai funzionari della Pubblica Amministrazione presenti.

Pur mantenendo la propria identità sociale, queste aziende hanno unito le loro competenze per offrire un servizio di formazione qualificato e la testimonianza della nuova cultura di comunione.

Il 27 ottobre è la Cittadella di Loppiano ad ospitare il convegno «Segni di fraternità in economia», un momento di rilancio per il progetto EdC, una risposta alle aspettative degli oltre 1.000 imprenditori e studiosi presenti.

La giornata è caratterizzata da interventi ad alto livello. La funzione del Polo è disegnata da esperti, attraverso diverse prospettive, esperienze di imprenditori e con la testimonianza di persone aiutate a superare l'indigenza con gli utili dell'Economia di Comunione.

Il pomeriggio prosegue con una tavola rotonda che vede alcuni protagonisti dell'economia sociale e solidale con cui E. di C. Spa ha intavolato un confronto fertile ed arricchente: ACLI, UNICOOP Firenze, Compagnia delle Opere, Banca Etica, CGM Consorzio. Sono emerse radici diverse, ma valori comuni, coniugati nei modi e con le opere più varie.



Il momento atteso

28 ottobre. Arriva il momento tanto atteso: l'inaugurazione, seguita in Italia e nel mondo attraverso una diretta Tv, grazie al collegamento satellitare.

La notizia è diffusa da molti telegiornali, che danno risalto alla partecipazione del presidente del Consiglio, Romano Prodi. Nel suo intervento egli mostra gratitudine per questa realizzazione e afferma: «Ogni società ha bisogno di esempi, perché altrimenti si inaridisce. [...] Qui c'è un esempio. Qui c'è un di



più a cui non tutti sono chiamati, ma è il segno di un progresso nella convivenza umana».

Nel programma, la presentazione della Cittadella di Loppiano, le tappe della nascita e lo sviluppo del Polo Lionello.

Gis Calliari dà lettura del messaggio di Chiara, nel quale, tra l'altro, ella formula un augurio alle imprese presenti al Polo Lionello: «*Siano una viva testimonianza di unità e una concreta risposta ai problemi economici del mondo di oggi, attraverso la realizzazione di una economia nuova, basata sulla condivisione dei beni e sull'amore ai poveri*».

Chiara ha dato anche un motto: «*Dio opera sempre*», iscritto su una significativa targa in cotto realizzata dallo scultore Benedetto Pietrogrande. Il motto - è scritto nel messaggio - «*è per ricordarci del valore che Dio dà al lavoro, all'ingegno creativo proprio dell'uomo*». La targa è stata scoperta da d. Pasquale Foresi.

Per la loro finalità, queste aziende - ha evidenziato Cecilia Cantone, presidente di E. di C. Spa - suscitano la compartecipazione dei dipendenti nella gestione stessa. Proprio quest'ultimo aspetto è stato sottolineato dal prof.

Zamagni. «Oggi, in quest'epoca post-industriale - ha detto - il fattore strategico non è più la macchina, né il capitale, ma la persona umana. Se vogliamo che l'impresa torni a fiorire, bisogna ricentrare tutto sulla persona. Più degli incentivi è importante agire sulle motivazioni di chi lavora. È quanto avviene nelle imprese di Economia di Comunione. Gli stessi dipendenti condividono il fine per cui l'impresa è nata. Un'idea geniale, che ha giocato di anticipo».



Il card. Ennio Antonelli, arcivescovo di Firenze, ha ricordato Papa Benedetto XVI: «La storia - dice il Papa - è guidata da minoranze creative». Stasera partecipiamo ad un evento importante di una minoranza creativa».

Tanti i fatti accaduti, tanti i segni positivi per le aziende che ci hanno creduto: vendite insperate, nuovi clienti, possibili aperture di collaborazione...

In questa settimana il Polo ha attirato l'attenzione del mondo economico, lanciando una sfida impegnativa che ha il sapore di qualcosa che va al di là del contingente, piena di speranza e di fiducia. Ora l'impegno è proseguire sulla strada tracciata per testimoniare ancor di più gli ideali dell'Economia di Comunione.

a cura di M. Giovanna Rigatelli
(vedi anche *Città Nuova* n. 22/2006)



A Roma sui luoghi della cristianità indivisa

Dopo Istanbul nel 2004 e Bucarest nel 2005, quest'anno il 25° Convegno ecumenico dei Vescovi amici del Movimento dei Focolari ha privilegiato per il suo svolgimento Roma, metropoli suggestiva, città cuore pulsante del cattolicesimo. Luogo di martiri, tra cui gli apostoli Pietro e Paolo, ha aperto ancora una volta lo scrigno dei suoi tesori millenari.

I 45 partecipanti, appartenenti a 22 Chiese, hanno voluto recarsi insieme alle tombe della cristianità. Visitando le catacombe di S. Sebastiano sulla via Appia e quelle di S. Senatore ad Albano, hanno ricordato l'eroica testimonianza di fede durante l'epoca delle persecuzioni. Negli scavi sotto la basilica di S. Pietro, davanti ai resti della sua tomba, hanno commemorato la crocifissione dell'apostolo Pietro.

Di fronte a tale testimonianza, è risuonato con forza il tema del convegno «Gesù crocifisso e abbandonato: via alla piena comunione e alla fratellanza universale».

«Via alla piena comunione», perché - come ha sottolineato, nel suo intervento, Joan Pavi Back, focolarina e esperta ecumenista - solo un amore che, ad immagine di Gesù in croce, arriva fino allo svuotamento di sé, può far oltrepassare le difficoltà e portare al ristabilimento della piena comunione visibile fra le Chiese.

«Via alla fratellanza universale», perché Gesù in croce ha fatto sua - come ha spiegato Chiara nel suo intervento, presentato da Vale Ronchetti, una delle sue prime compagne - la notte epocale che sta vivendo l'umanità di oggi, e col suo fiducioso abbandono



al Padre ha aperto la strada perché tra singoli, gruppi e popoli, possano dilagare la fraternità e la comunione fino all'unità.

«Amando Gesù abbandonato - scrive Chiara - troviamo il motivo e la forza per non sfuggire questi mali, queste divisioni, ma per accettarli e consumarli e portarvi così il nostro personale rimedio. Se riusciamo ad incontrare lui in ogni dolore, allora la notte sarà un passato, la luce ci illuminerà».

Nella parrocchia luterana della Christuskirche, i Vescovi sono stati accolti dai caratteristici cori della Chiesa evangelica.

Al Centro anglicano il vescovo John Flack ha illustrato come si lavora ormai da 40 anni a gettare ponti fra la Comunione anglicana e la sede della Chiesa cattolica.

Nelle vicinanze del Forum Romanum, nella chiesa di S. Teodoro, offerta per gli ortodossi di Roma da Giovanni Paolo II al Patriarcato di Costantinopoli, i Vescovi han-



Ne ha parlato, con amabilità e realismo, il card. Walter Kasper, presidente del Pontificio Consiglio per l'Unità dei Cristiani, venuto a trovare i Vescovi a Castel Gandolfo, a pochi

giorni dalla sessione plenaria con cui a Belgrado era ripreso il dialogo teologico cattolico-ortodosso. E se ne è parlato negli incontri di gruppo caratterizzati quest'anno da uno scambio particolarmente profondo.

no partecipato alla celebrazione dei Vespri presieduti dal Metropolita d'Italia Gennadios che, durante il successivo rinfresco, ha trasmesso un messaggio d'augurio del Patriarca ecumenico Bartolomeo I.

Motivo per svolgere il Convegno quest'anno a Roma era stato in particolare il desiderio di avere un contatto con Papa Benedetto XVI. L'incontro con lui si è svolto in occasione della preghiera dell'Angelus, domenica 24 settembre, nella residenza estiva a Castel Gandolfo.

Benedetto XVI, dopo aver parlato ai convenuti sulla sequela di Cristo fino al dono della vita, ha salutato i Vescovi: «Sono lieto di rivolgere il mio cordiale saluto al gruppo di Vescovi di vari Paesi che partecipano al Convegno ecumenico organizzato dal Movimento dei Focolari.

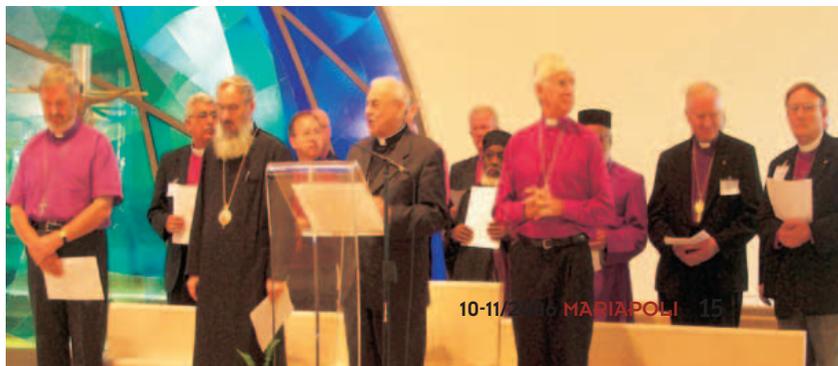
Cari Fratelli, mi compiaccio dello speciale impegno che ponete al servizio della piena unità fra i cristiani ed auguro ogni bene per le Comunità diocesane a voi affidate. Subito dopo, i Vescovi hanno potuto incontrare ad uno ad uno il Papa, occasione per rivolgergli una parola, per rinfrescare ricordi comuni, per avvertire la sua cordialità ed apertura.

Per l'intera settimana (20-27 settembre) i Vescovi hanno condiviso momenti di preghiera e di comunione, speranze e sofferenze, riflessioni e testimonianze sulla vita delle Chiese e sul cammino ecumenico nel mondo di oggi.

Gioia e speranza si sprigionano là dove si pone a base il comandamento di amarsi a vicenda rendendo manifesta quindi la presenza del Risorto: è ciò che i Vescovi hanno sperimentato. Visitando la cittadella internazionale del Movimento a Loppiano, hanno potuto ammirare in particolare due nuovi sviluppi: la chiesa dedicata a Maria Theotókos e il Polo industriale «Lionello Bonfanti» a poche settimane dall'inaugurazione.

Lì si è giunti al cuore del Convegno con il patto dell'amore reciproco, nel contesto di una preghiera ecumenica cui ha partecipato l'intera città. In un'atmosfera di raccoglimento, è risaltato il profondo legame che già unisce tutti i cristiani, e questo legame si è rinsaldato nel patto di «amarci in tutto e prima di tutto» come Gesù ci ha amati. Impegno che, suggellato fra i Vescovi, si sono poi dichiarati tutti i presenti. Un presagio dell'unità, festosamente accolto dal suono delle campane.

Helmut (Chiarama) Sievers





Per vincere «la battaglia» della PACE

L'ottava Assemblea delle *Religioni per la Pace* si è inaugurata il 26 agosto a Kyoto – città che aveva ospitato il primo appuntamento nel 1970 – con una solenne cerimonia, alla presenza del primo ministro giapponese Koizumi e dell'ex presidente iraniano Khatami.

Gli 800 delegati, esponenti delle religioni mondiali, si sono riuniti per quattro giorni, riflettendo insieme sul tema: «Contrastare la violenza e progredire in una sicurezza condivisa». Complessivamente i partecipanti sono stati 2000, provenienti da 100 Paesi.

Molto apprezzato il messaggio di Benedetto XVI, letto dal card. Hamao, dal titolo «Nella verità, la pace».

Il messaggio preparato da Chiara anche per questa edizione (*vedi a lato*) è stato distribuito ai partecipanti.

Grande sviluppo

Dall'Assemblea tenutasi ad Amman nel 1999 la WCRP è molto cresciuta diventando la più grande coalizione di comunità religiose del mondo.

Questa volta è stato ben rappresentato il mondo islamico; così pure i Paesi africani

«La nostra comune missione»

Porgo un saluto cordiale e riconoscente ai carissimi e illustri Leaders religiosi, rappresentanti di tutte le grandi tradizioni di fede, convenuti da ogni parte del mondo per partecipare all'VIII Assemblea Mondiale delle Religioni per la pace. Il ritrovarsi insieme testimonia la nostra comune missione di promotori di pace e di fratellanza fra i popoli, facendo leva su valori trascendenti, su forze spirituali proprie di ogni nostra religione.

Il luogo scelto, Kyoto, culla delle Religioni per la Pace, è quanto mai indicativo per riportarci a considerare i nostri grandi ideali, a ricordarci che la cooperazione tra noi, tra le nostre diverse religioni avrebbe in sé il potere di portare nel mondo la pace.

Ma cosa occorre perché questo avvenga?

Occorre portare nel mondo l'Amore.

Occorre ricordare che c'è qualcosa che è più forte della morte e della violenza. C'è una forza che risiede nel cuore dell'uomo e della donna e che ha solo bisogno di essere risvegliata, rianimata.

Mai come ora si constata che tutti gli esseri sono interdipendenti e che soltanto insieme possono costruire un mondo riconciliato.

Mai come ora, d'altra parte, nonostante tutto, si cerca una via comune, un dialogo costruttivo, una conoscenza reciproca. C'è un'aspirazione all'unità che pervade gli spiriti più illuminati e che sollecita all'incontro, alla condivisione.

Scriveva il nostro amato Papa scomparso, Giovanni Paolo II: «Deve giungere il tempo in cui si manifesti l'amore che unisce! Numerosi indizi lasciano pensare che quel tempo sia effettivamente giunto»¹.

L'«amore che unisce» è quello che ciascuno di noi, iniziando da se stesso, può innestare in tutti i suoi rapporti. È l'amore che si dimentica di se stesso per mettersi al servizio degli altri, che costruisce la base per l'unità della famiglia umana.

Questa unità può essere il seme di un mondo nuovo.

Questa unità sarà la nostra forza perché, anche quando saremo lontani gli uni dagli altri, ci accompagnerà la certezza di essere uniti e quello che faremo non sarà tanto frutto di azioni individuali, quanto espressione di un vincolo che, anche a distanza, sarà per noi fonte di nuova luce per capire ciò che dobbiamo fare e di nuova energia per poterlo realizzare.

Solo la nostra unità potrà sprigionare quella sapienza e quella potenza necessaria per cambiare il mondo e vincere la battaglia della pace.

E questo perché l'unità non è la somma di più persone, non è solo solidarietà, collaborazione e dialogo. No. Costruire l'unità significa far risplendere, insieme, per l'amore scambievole, la presenza di Qualcuno che ci trascende e che è infi-

nitamente più grande di noi. Si canta nella liturgia cristiana: «Dove c'è la carità e l'amore lì è Dio».

Una grande personalità buddhista pure scomparsa, il venerabile Etai Yamada, amava dirci: «Se siamo un cuor solo Dio è con noi e ci guida a fare la Sua volontà». È questa una presenza nuova di Dio che porta tolleranza, comprensione, perdono, pace, gioia, e accende quella fiamma d'amore che fonde gli uomini in comunione, illumina il cammino dell'esistenza e non può non fare breccia nel cuore di tutti.

È questa la nostra speranza e questo auguro ad ogni Leader delle Religioni per la Pace, che con impegno s'è dato a lavorare per l'incontro armonioso fra le culture e i popoli.

Chiara Lucidi

¹ GIOVANNI PAOLO II, *Varcare la soglia della speranza*, p.167 (1994).

con i loro problemi sociopolitici, mentre l'America Latina era presente per la prima volta.

I consigli interreligiosi nazionali, formati dai responsabili locali delle varie religioni, che la WCRP promuove per affrontare i problemi di quel posto, sono aumentati da 30 a 70. Il lavoro è portato avanti con grande rispetto per le differenze tra le religioni e con la condivisione di valori profondamente sentiti da tutti.

Forte esempio dai Paesi in conflitto

L'Assemblea ha mostrato una singolare capacità di mettere insieme delegati provenienti da zone di conflitto, come Israele e Palestina, Sudan, Iraq, Sri Lanka, ecc.

I leader religiosi dell'Iraq - sciiti, sunniti e curdi - in una dichiarazione congiunta, hanno affermato: «Abbiamo parlato con audacia, coraggio e con fiducia. Adesso camminiamo su questo sentiero di dialogo. Se Dio vuole, raggiungeremo una linea verde di pace».

I rappresentanti indu e buddhisti, prove-

Kyoto, 26 agosto 2006. Alcune delle persone del Movimento che hanno preso parte all'ottava Assemblea della WCRP.



nienti dallo Sri-Lanka, pubblicamente si sono stretti a lungo la mano, ed hanno sollecitato il cessate il fuoco e la ripresa dei colloqui di pace.

Quando, invece, hanno preso la parola i rappresentanti della Terra Santa, si è creato un momento di grande tensione che solo un forte intervento del patriarca latino Sabbah di Gerusalemme è riuscito a sciogliere.

Il nostro contributo

Dell'Opera eravamo una ventina da Belgio, Irlanda, Libano, Singapore, Buenos Aires, Córdoba, Corea, Giappone, oltre che dal Centro per il dialogo interreligioso. Tra i partecipanti moltissimi, sia cristiani che di altre religioni, erano amici del Movimento: diversi Vescovi, il rabbino Rosen e la dott.ssa Vinu Aram, presidenti della WCRP, il deputato coreano buddhista Sung Kon Kim del Movimento politico per l'unità (segretario generale della WCRP per l'Asia) e il sig. Marwat del Pakistan (moderatore della WCRP sempre per l'Asia)...

In mezzo a tutti, con una grande unità fra noi, abbiamo offerto le nostre esperienze e i nostri punti di vista, fungendo a volte da moderatori di gruppo. Cristina Calvo, focalarina dell'Argentina, ha rappresentato l'America Latina nel Comitato per le nuove elezioni. Chiara è stata rieletta Presidente onorario; così pure il vescovo amico Gregorios Ibrahim della Siria, siro-ortodosso.

La Rissho Kosei-kai ha provveduto all'accoglienza con 1.500 giovani volontari, insieme ai monaci della Tendai-shu.

Il sig. Kunitomi, responsabile di tutti i volontari, ci diceva di aver cercato di trasmettere loro lo spirito del Focolare, invitandoli ad accogliere i partecipanti «con lo stesso amore, come avevano fatto i focolarini in occasione dell'Assemblea a Riva del Garda».

Prima Assemblea dei giovani

L'assise di Kyoto è stata preceduta dalla Prima Assemblea Internazionale dei Giovani a Hiroshima, presenti 130 giovani da 45 Paesi.

Del Movimento vi hanno partecipato in cinque (da Singapore, Libano, Córdoba, Giappone). È stata molto apprezzata l'esperienza vissuta dai nostri in Libano durante la recente guerra; raccontata proprio il giorno dell'apertura dell'incontro – diceva il dott. Vendley – l'ha fatto partire nella direzione giusta.

I dirigenti sia della WCRP che della Rissho Kosei-kai contano sulla nostra collaborazione per portare avanti il settore dei giovani.

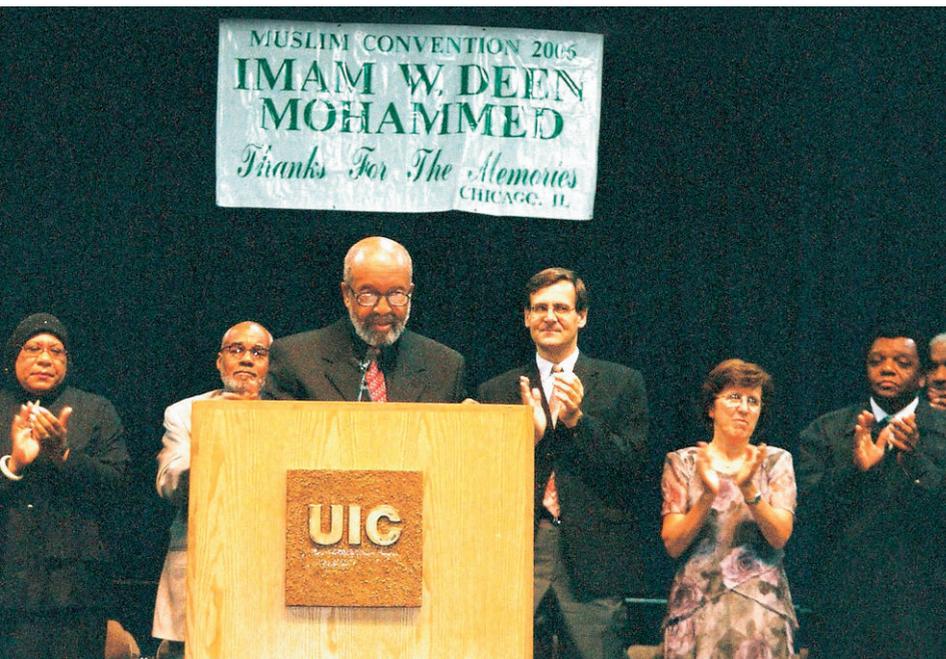
Una «famiglia» mondiale

Come continua a ripetere il dott. Vendley, segretario generale, la WCRP vuol essere non solo una rete, ma una famiglia mondiale.

Ci sembra di cogliere, anche da vari discorsi pronunciati, la crescente consapevolezza che non bisogna perdersi solo nelle azioni ma, perché siano fruttuose, occorre dare peso allo spirito, all'amore, a Dio.

Abbiamo visto con gioia come cresce la nostra collaborazione con la WCRP, collaborazione che il rev. Nikkyo Niwano aveva chiesto a Chiara in occasione del suo primo viaggio in Giappone nel 1981. L'Ideale ha informato in questi anni molti rapporti - portati avanti soprattutto da Natalia Dalla-piccola - culminati con l'intervento di Chiara all'Assemblea di Amman.

Christina Lee, Paul Lemarié



Dieci anni di «fratellanza universale» *Parlare al cuore*

Festeggiamo quest'anno il decimo anniversario del nostro primo incontro con l'Imam W.D. Mohammed ed i suoi seguaci musulmani.

Se qualcuno ci avesse «profetizzato», dieci anni fa, gli sviluppi di questo dialogo... sicuramente non gli avremmo creduto. Rimaniamo ancora increduli nell'assistere ai suoi frutti.

Il 2-3 settembre abbiamo partecipato al loro Convegno nazionale, svoltosi a Chicago. È difficile esprimere l'amore, la fiducia, la loro stima per Chiara e per l'Opera.

Durante la cena di gala, presenti un migliaio di persone, W.D. Mohammed – che solitamente non parla in queste occasioni – è salito sul palco «solo» per ringraziarci della nostra presenza, aggiungendo con forza: «Voi,

il Focolare, siete un modello per noi... Io invito ciascuno di noi a pregare per Chiara, per la sua salute, ad aumentare le preghiere... Abbiamo bisogno di Chiara, della sua guida, del suo amore ancora per tanti, tanti anni!».

Il giorno dopo eravamo presenti alla conclusione del loro Convegno, con circa 4.000 musulmani e un buon numero dei nostri.

Il programma si è aperto con la lettura del messaggio inviato

da Chiara, apprezzatissimo (*vedi a lato*). Ogni partecipante ne ha ricevuta copia.

Siamo poi stati invitati a portare un saluto. Oltre ad assicurarli dell'amore di Chiara, li abbiamo invitati a vivere con noi le tre «parole» della Parola di vita di agosto – benevolenza, misericordia, perdono – per «essere sempre più famiglia».

Durante il suo discorso, W.D. Mohammed ha ripreso diverse volte questo tema: «Se viviamo quelle tre “parole”, abbiamo fatto tutto, saremo famiglia!».

Eravamo seduti vicino a lui, e, durante altri interventi, continuava a dirci quanto apprezzava la guida e l'amore di Chiara: «Chiara sa parlare al cuore di ciascuno... lei sa come raggiungere il cuore dei musulmani, lei sa di cosa hanno bisogno...».

Paola Santostefano, Marco Desalvo

Carissimi Imam W.D. Mohammed, Imam Pasha e carissimi amici partecipanti al Convegno Annuale Musulmano, di cuore invio tantissimi saluti e gli auguri più sentiti a nome mio e del Movimento dei Focolari a tutti loro.

Con grande gioia mi unisco alla celebrazione del 30° anno di guida dell'Imam W.D. Mohammed.

Che Dio lo ricompensi del lavoro svolto in tutti questi anni con sapienza, intelligenza e amore per la realizzazione della fratellanza universale e gli conceda di portare avanti il suo prezioso contributo per tanto tempo ancora.

Anch'io e i membri del nostro Movimento che abbiamo avuto il dono di conoscere e di avere una profonda amicizia con l'Imam W.D. Mohammed, abbiamo sperimentato di persona il suo grande cuore e il suo impegno, che ha prodotto frutti di vita spirituale e di accresciuta comunione fra le nostre due comunità.

Assicuro la mia preghiera per il pieno successo del loro Convegno, perché segni una nuova tappa nell'attuazione del nostro comune progetto che tende all'unità della famiglia umana e alla pace, più che mai necessaria in

questo momento storico così critico.

A loro, Imam W.D. Mohammed e Imam Pasha, e a tutti i nostri fratelli e sorelle riuniti per il loro Convegno Annuale, assicuro la mia presenza spirituale.

Chiara Lubich



Washington 12 novembre 2000.
Chiara con W.D. Mohammed alla
Convention «Faith Communities Together»
della *Muslim American Society*



«Voi tutti siate fratelli»

«Voi tutti siate fratelli» è stata la parola d'ordine di Chiara per la Settimana Mondo Unito che si è svolta dal 16 al 22 ottobre in tutti i cinque Continenti.



Nagasaki (Giappone)

La SMU è, dalla sua nascita durante il Genfest del 1995, il più grande evento annuale dei «Giovani per un mondo unito» con lo scopo preciso di incidere - con le nostre idee - sull'opinione pubblica.

Tantissimi i fatterelli per raccontare come questo avviene, dalle tovaglie nelle mense universitarie del Portogallo, ai biglietti del tram in Argentina, senza parlare delle centinaia di migliaia di agende con un motto da vivere ogni giorno, nate anni fa in Brasile e ormai patrimonio di tanti Paesi del mondo.

Tutto serve per far circolare le nostre idee sulla fraternità, sull'unità, sulla «cultura del

dare», sulla vita del Vangelo: dibattiti e tavole rotonde, concerti, marce, cene internazionali, veglie di preghiera per la pace, azioni sociali, raccolta di fondi per i poveri di tutte le latitudini e raccolta di firme a favore dei diritti dell'uomo, gare sportive e concorsi artistici... per dire solo qualche titolo.

C'erano manifestazioni con migliaia di partecipanti e attività di piccolissimi gruppi di quattro o cinque giovani, pochi, ma lanciati e coraggiosi. Tutti sapevano che non contava il numero ma il «come», il «di più» delle nostre iniziative.

Ora possiamo constatare con tanta gioia che mai come quest'anno la SMU è stata una grande «cascata» di luce planetaria.

Come sempre, anche questa volta la SMU è stata coronata dal collegamento telefonico fra tutti i giovani protagonisti.

119 le città collegate, per la prima volta anche il Marocco, la Libia e la Turchia.

Nell'attuale profonda trasformazione mondiale verso una società sempre più multiculturale e multi-etnica, con l'insorgenza di nuovi fenomeni di xenofobia e intolleranza religiosa, ci è parso di grande attualità far parlare durante il Collegamento giovani cristiani, buddhisti, musulmani, indu... per testimoniare con le nostre esperienze - sempre pensando all'opinione pubblica - che possiamo essere ponti di unità e di pace là dove l'intolleranza suscita conflitti violenti. Hanno parlato giovani di diverse religioni dagli USA, dal Belgio, dalla Spagna, da Mindanao (Filippine), dall'India, dalla Nigeria, dal Libano, dalla Thailandia, da Tangerang (Marocco), da Sarajevo (Bosnia).

TUKUY KJANKUNA WAUQE
KANAYKICHITIAN
SETC
Y
EBC
WES
B
SEjam irmāos today você!
BAL
SIE
SEMAN

VOLUS ÊTES
 VOUS FRÈRES
 JUMANAKAJA TAJPACHANI
 JILATANAKAPHAJANAWA
 SUBITE BRATMI
 VOUS ÊTES FRÈRES
 LEGPETEH
 MININHAJAN
 TESREK
 ALLE
 S EN SSEN
 어머니
 모부
 형이
 되기를
 바랍니다
 여권
 만
 SCY DLA
 BRAC
 VSI VI
 BUOTE BRATJE
 ;Enterveteva ha'e
 va'era oñopengue!
 A MUNDO UNIDO 2006



Firenze (Italia)



Luanda (Angola)

Tutti testimoniavano come l'amore vince la paura e crea l'unità. È stato molto forte e convincente per tutti i giovani, in modo particolare per quelli non cristiani che tra noi sono ancora la stragrande minoranza. Si sono sentiti non solo parte della famiglia, ma stimati e onorati perché hanno parlato durante il collegamento mondiale!



Istanbul (Turchia)

La parola di Chiara: «Voi tutti siate fratelli», tradotta lì per lì in arabo, in russo, in cinese, ecc. ha fatto centro nel cuore dei giovani: è così lampante che basterebbe questa parola vissuta per cambiare il mondo!

Hanno voluto mandare a Chiara le loro firme per documentare solennemente la più piena adesione a questa parola: un cartellone di sette metri di lunghezza e di un metro e mezzo di larghezza, tappezzato di firme da ogni parte del mondo.

Ulli Büchl

«Ai nostri incontri vengono i nostri amici di tutte le religioni. In ogni incontro sperimentiamo che Dio è padre di tutti noi, che in Lui siamo già uniti. Insieme cerchiamo di vivere quest'ideale della fratellanza universale, di farlo conoscere nelle nostre comunità, nelle parrocchie e nelle moschee, nelle nostre famiglie. Cosa facciamo concretamente? "Amare, amare tutti" e l'amore contagia. Il Mondo Unito è possibile anche a Sarajevo? Noi, giovani rispondiamo con tutto il cuore: sì è possibile e si può già vedere». (Vedran e Janja da Sarajevo)

«L'amore vince tutto, l'amore conquista! Ora siamo impegnati in questo esercizio di amare sempre. Dove non c'è pace portare la pace. Non più nutrire pregiudizi e sentimenti di odio nei nostri cuori ma amare i prossimi senza distinzione. Chiara ha rotto le catene della divisione. Anche noi vogliamo rompere il silenzio dell'inimicizia e costruire ponti di pace». (Mohammed dalla Nigeria)



Piccoli fuochi *ACCESI*

Con l'arrivo dell'estate c'è stato un pullulare di focolari temporanei nel mondo: dall'America (Honduras e Nicaragua, Perù, Messico, Atlanta), all'Africa (Tanzania, Rep. Centroafricana, Rep. dem. del Congo, Senegal), alle isole Fiji fino a Krasnoyarsk (Siberia). Facciamo insieme un giro del nostro pianeta per scoprirne alcuni.

Honduras e Nicaragua

Si inizia dal Centro America dove cinque focolarine sono partite da San Salvador per un viaggio a due tappe.

La prima è stata in Nicaragua, un Paese assetato dell'Ideale, dove la comunità aspetta sempre la luce del Carisma e porta avanti l'Opera. Hanno affittato una casa e l'hanno

arredata di tutto il necessario, nonostante le difficili condizioni economiche. Sono lontani dal focolare di San Salvador 14 ore di pullman. Per la situazione estremamente precaria e pericolosa, per loro è difficile poter partecipare agli incontri. Le focolarine nei dieci giorni trascorsi lì hanno raccolto frutti di impegno, slancio e radicalità. Al termine una mini-Mariapoli con molti giovani al loro primo contatto col Movimento.

La seconda tappa a Tegucigalpa, la capitale dell'Honduras. Anche qui dieci giorni «di fuoco»! Le focolarine hanno trovato una comunità vivissima, felice per il loro arrivo: tutto era stato preparato con cura. Ogni giorno era impegnativo, con incontri per volontarie, religiose, gen, aderenti. Alla conclusione, anche lì una mini-Mariapoli con 150 persone. Visita significativa quella del Vescovo ausiliare che ha definito il Movimento «una fonte efficace che porta il Vangelo nel mondo».

Arequipa (Perù)

Marcelo e Franco (focolare di Albano – zona Castelli Romani), appena giunti ad Arequipa (mille chilometri a sud di Lima), scrivono: «L'accoglienza della comunità, inimmaginabile.

Ci attendevano con canti e doni e un nastro - davanti alla porta del focolare - che siamo stati invitati a tagliare! Il programma intenso: come fosse arrivata Chiara in persona, con la consegna delle chiavi della città».

Le focolarine di Arequipa hanno scritto: «Come dire la nostra riconoscenza? Si è reso possibile qui un vero focolare, dove la comunità ha potuto contemplare l'Ideale in atto, l'Opera nella sua unità.

Con Marcelo e Franco i gen hanno vissuto giorni di "paradiso", di focolare. Vorremmo assicurare a Chiara che la sua ispirazione è indovinatissima! Quanto si può fare in sole tre settimane, quanto Gesù opera, quando è tra noi!».



Perù



Repubblica dem. del Congo

Repubblica dem. del Congo

Florence (della Mariapoli Romana) è ritornata per la sesta volta in questo Paese. Prima di partire ha chiesto a Chiara una parola che indicasse il programma del suo soggiorno lì. È arrivata: «Egli è vivo. Porta a tutti questa certezza». Florence ci dice: «Questo viaggio è stato prima di tutto un'avventura spirituale.

Sono stata testimone della sete dell'Ideale in questa terra. Ho toccato con mano ogni giorno, ogni ora, che il "dare" porta il centuplo da poter distribuire ancora. Ho visto persone che trasformano le loro ferite e quelle del loro Paese in frutti di redenzione, che hanno espresso la loro gratitudine a Chiara, per l'amore con il quale lei stessa segue tutti».



Guadalajara (Messico)

Composto da sei focolarini: Beppe e Dino (Messico), Edmar (Santo Domingo), Albino (Mariapoli Lia), Mario e Juan Carlos (focolarini sposati di Guadalajara), e sei gen «possibili focolarini».

L'esperienza si è conclusa con un incontro con 21 gen, un ritiro ed un incontro con 14 sacerdoti, seminaristi e religiosi.

«Tra imprevisti e precarietà, la generosità di tutti ha fatto sentire alla comunità il fascino del focolare e la pienezza che comporta l'unità tra i focolarini e le focolarine. Sono state queste ultime (presenti da 16 anni) le radici di tutto ciò che è fiorito - scrive Jesús Moran, corresponsabile per la zona -. Questi focolari hanno una grazia particolare, danno il "sapore" dei primi tempi».

Atlanta (Usa)

Magga (Lipsia), di ritorno dal periodo passato nel focolare di Atlanta, USA, racconta: «Nella realtà di un Paese così vario per situazione sociale, mentalità e cultura mi è venuto fortemente in evidenza di dover vivere per Dio solo. In quei giorni, Lui non mi chiede-

va di fare o non fare quella data cosa, ma di perdere tutto quello che avrei pensato di fare, per dare unicamente spazio a Gesù tra noi. Facendo in questo modo ho potuto sperimentare che solo Lui allarga il cuore e lo rende capace di amare tutti. È bellissima questa zona dove si vive fra l'altro la meravigliosa esperienza di fraternità realizzatasi con i fratelli musulmani».

Repubblica Centrafricana

Salvatore da Cagliari e Antonio da Roma, dal 15 luglio al 13 agosto sono stati a Bangui, dove per ora c'è solo il focolare femminile: «È stata una bellissima esperienza di unità tra noi e le focolarine - scrivono -. Abbiamo conosciuto il vescovo Agostino Delfino, amico del Movimento, i religiosi che hanno portato l'Ideale in questa terra e la comunità. Dal 1° agosto una Mariapoli ha raccolto circa 250 partecipanti, alcuni dei quali hanno percorso anche 1800 chilometri in pullman. Che esperienza ricca di frutti! Ci sembrava di aver sperimentato gli inizi del Movimento a Trento. Ciò che ci ha colpito di più è stato il clima di famiglia soprannaturale».

Siberia

Facciamo ora un salto in Siberia e fermiamoci a Krasnojarsk dove Maria (Solingen) aveva trascorso un mese assieme a Monica e a Enrica del focolare del posto. Era andata lì con un solo pensiero: dare un contributo a questa zona vivendo solo per Gesù in mezzo. Dappertutto – a Krasnojarsk e a Novosibirsk – circondate dalla straordinarietà della natura delle montagne siberiane Sayani, ha trovato la piccolissima, ma autentica famiglia di Chiara.

«Le persone – ci dice - portano dentro di loro il seme dell'Ideale». «In questo Paese - precisa Maria - la situazione in cui si trova la Chiesa non è facile, è però "bellissima" per l'amore che c'è fra i diversi gruppi e Movimenti, amore promosso soprattutto dal Focolare».

Non essendoci ancora il focolare maschile, da Mosca sono arrivati Laszlo ed Eduardo, e Jozko da Bratislava.

Scrivono: «Il lavoro quotidiano non riempiva le nostre giornate e c'era tempo per condividere tutta la nostra vita, per programmare tutto insieme. L'unità cresceva». «Gesù tra noi ci spingeva poi ad amare tutti!». «Si è fatto qualche incontro, la festa per santa Chiara, ma soprattutto tanti, tanti contatti personali». «Ci sembrava un segno dell'amore speciale di Maria verso queste terre, marchiate dalla sofferenza degli esili e della repressione».

Tanzania

Di ritorno della Tanzania Chris (Glasgow) scrive: «Prima di par-



tire mi sono chiesta quale aiuto valido avrei potuto dare poiché non conoscevo la lingua, né la cultura di quel popolo e mi sono accorta che mi appoggiavo tanto su queste capacità umane. Ho capito però che andavo solo per amare.

Alla Mariapoli ho incontrato persone aperte all'Ideale, con le quali si poteva stabilire un dialogo profondo. Tante e varie le difficoltà incontrate ma alla fine abbiamo sperimentato i frutti tipici di ogni Mariapoli nel mondo. Sì, con Gesù fra noi tutto si può. Mi sono trovata nella felicità piena, veramente pronta a vivere al 100% questa vita, semplice ma intensa, di amore per Lui che non voglio perdere mai...».



Senegal

Rolande e Salomè (Costa d'Avorio) sono andate quest'anno per il focolare temporaneo in Senegal. Ci dicono che la riscoperta di cos'è l'unità è stata forte e allo stesso tempo una conferma che Gesù in mezzo a noi rende capaci di fare tutto nonostante la nostra piccolezza.

Isole Fiji

Minnie (Canada) e Patricia (Australia) hanno aperto per alcune settimane un focolare temporaneo a Suva, capitale dell'isola principale delle Fiji, situate nell'oceano Pacifico. Paesaggi pieni di vegetazione lussureggiante di splendidi colori per il sole splendente e la pioggia giornaliera. Scrivono: «I fijiani, sono un popolo aperto, ospitale e gioioso. L'esperienza più bella è stata trovare la famiglia dell'Opera: volontarie, religiose e tanti giovani apertissimi».

Dopo anni che la zona dell'Australia ha seguito quest'isola, sapevano che stavano raccogliendone i frutti. Alla fine hanno scritto a Chiara: «Questa esperienza ci ha lasciato nell'anima un'immensa gratitudine a Dio e a te per la tua vita e la certezza che "vivere per l'unità" è una realtà in tutto il mondo».

a cura di
M. Antonietta Antonelli,
Deogratias Kasujja

«Cantieri Unicomondo» un viaggio per CRESCERE

È stato detto che «Un grande viaggio non consiste nell'andare a cercare nuove terre ma nell'avere nuovi occhi».

Con quest'obiettivo sono stati organizzati anche quest'anno, nei mesi di luglio e agosto, i «Cantieri Unicomondo», che hanno visto l'intensa partecipazione di un centinaio di gen3.

I «Cantieri Unicomondo» sono un modo per dedicare parte delle vacanze a progetti di solidarietà, viaggi di conoscenza delle diverse culture, come quelli che si sono svolti in Centro America ma anche in Spagna, Grecia, Croazia e Italia.

Nella Repubblica Dominicana

L'equipaggio era formato da 14 gen. In questo bellissimo Paese, alloggiati al focolare della città di Santo Domingo, per tre settimane, abbiamo lavorato alla scuola «Cafè con Leche», uno dei «Progetti Dare» che come Ragazzi per l'unità stiamo contribuendo a portare avanti da più di dieci anni.

Insieme ai ragazzi del quartiere, tra i primi alunni che avevano frequentato la scuola «Cafè con Leche», abbiamo tinteggiato le cinque aule scolastiche, sistemato il campo sportivo, fatto lezioni e animazione ai 200 ragazzi e bambini presenti.

Con noi avevamo portato dieci valigie di materiale scolastico, raccolto dai Ragazzi per l'unità della zona dei Castelli, con tante loro letterine.

Il momento della consegna resterà indimenticabile per tutti.

Questi giorni sono stati un'occasione per condividere direttamente con chi lavora sul posto difficoltà e fatiche, soddisfazioni e risultati del lavoro attorno a questo Progetto.



Dai nostri diari di viaggio

«Sentivo una grande gioia di poter finalmente fare concretamente qualche cosa per rendere migliore questo mondo. Ho l'impressione di aver ricevuto molto di più di quello che ho donato! Abbiamo lavorato "coi muscoli" (pittura, costruzioni...) e come "professori". Vedevo la gioia dei bambini ed eravamo felici anche noi! Per loro eravamo amici, fratelli più grandi. E anche loro rimarranno per sempre i nostri piccoli fratelli e le nostre piccole sorelle! *Jean*». «Dalle visite nel Paese per incontrare le comunità dell'Opera, come a Santiago Rodriguez, sono stato edificato. Vedere come prendono in mano la loro vita, nonostante le difficoltà e la povertà, ci dà coraggio per lavorare per cambiare

il mondo intorno a noi. *Antonio*. «Alla nostra età si passa molto tempo davanti alla Tv o ad internet. Ma qui non ne ho sentito l'esigenza. Pensando insieme, abbiamo visto che se ogni giorno passiamo due ore davanti allo schermo su 12 mesi un mese lo avremmo vissuto stando inermi davanti a Tv o computer. Al contrario, se rinunciamo a queste due ore al giorno, investendole per gli altri, alla fine accumuliamo un mese che ci permetterà di partecipare ad uno dei "Cantieri Unicomondo". Un'idea che appena proposta è piaciuta a tutti. *Gio*. «Per guadagnarmi le spese del viaggio ho lavorato per più di un mese pascolando e mungendo mucche, dormendo in una malga del Trentino. *Andrea*. «Io stesso non mi riconoscevo, non sapevo di avere tante qualità da donare». «Prima di partire non riuscivo a sentire Dio nella mia vita, ma da quando sono tornato a casa riesco ad avvertire il suo amore vivo sempre. *Pier*». «I frutti più belli di questa esperienza li sto raccogliendo soprattutto adesso che sono tornato nel mio ambiente. *Alex*».

vo a sentire Dio nella mia vita, ma da quando sono tornato a casa riesco ad avvertire il suo amore vivo sempre. *Pier*». «I frutti più belli di questa esperienza li sto raccogliendo soprattutto adesso che sono tornato nel mio ambiente. *Alex*».

Agostino Spolti





Scuola gen3 alla «Luminosa» Sulle orme di Chiara

«Ecco come vorrei il gen3: un ragazzo che vive e insegna agli altri il Vangelo» - dice Chiara ai gen3. Approfondire la vita gen riscoprendo le parole del Vangelo, questa in sintesi la straordinaria esperienza vissuta alla Luminosa dai 72 gen3 provenienti da San Antonio, Houston, Boston, New York, San José, Chicago, Freemont, Rhinebeck, Philì, ... per la loro prima scuola gen3 nazionale.

Nella prima quindicina di agosto, per otto giorni - la Cittadella Luminosa, rivela un *habitat* molto adatto ai ragazzi - si è trasformata in un laboratorio di unità. Della vita gen, dando spazio a domande e risposte e colloqui personali, si è sottolineata la vita dei «colori» - i vari aspetti della nostra esi-

stenza - nella loro sapienza e nella loro applicazione quotidiana.

Un giorno della Scuola lo si è dedicato alla visita della città di New York. «Sulle orme di Chiara» raggiungiamo Harlem, dove alla Moschea di Malcom Shabaz ci accoglie l'Imam Pasha. Poi al Palazzo delle Nazioni Unite.

Sulle fondamenta del World Trade Center, con nel cuore il dolore che stavano vivendo i gen3 del Libano, con i quali eravamo in contatto, decidiamo di fare il *time-out* impegnandoci a spendere le nostre energie per costruire la fraternità universale.

Il *tour* ha un punto culmine alla St. John Church, insieme viviamo un momento di intimità profonda. In questa chiesetta del «cuore per cuore» anche noi sentiamo la spinta di raccogliere la consegna fatta da Chiara nel maggio 1990, ad offrire a Gesù le nostre vite perché crollino i muri del consumismo, del terrorismo e di tutte le divisioni.

Questa straordinaria esperienza, come si esprimevano i gen3, si è conclusa con la consegna a ciascuno del Vangelo, come un regalo personale di Chiara.

Tutti impegnati a mettere in pratica, da subito, ogni Sua parola, esortati dall'invito che Chiara fa ad ogni gen3.

«Con l'augurio che viviate talmente bene il Vangelo che chiunque vi veda possa dire: ecco un altro piccolo Gesù che passa sulla terra».

A. S.

Una famiglia, una casa

«Una famiglia, una casa» nasce in continuità all'azione di Famiglie Nuove a favore dei 18.400 bambini attualmente inseriti nei 98 progetti finanziati col sostegno a distanza.

Il progetto, che inizia col prendersi cura dell'educazione, dell'alimentazione, della salute dei bambini sostenuti a distanza, ben presto si imbatte col problema di una qualità di vita fortemente condizionata dalla situazione abitativa.

Le famiglie dei bambini, infatti, spesso vivono in malsani tuguri di lamiera o cartone di appena qualche metro quadro. Come fare, se poi l'*habitat* non consente di mantenere quella salute faticosamente riacquistata, se la mancanza di spazio li costringe a dormire rannicchiati in dimore che non proteggono né dal caldo né dai monsoni?

Sapevamo che a Cebu (Filippine) decine di famiglie vicine ai Focolari, da anni, economizzando sulle loro povere entrate, avevano costituito un fondo per costruirsi una casetta in muratura: sforzo purtroppo vano per l'esiguità di quanto racimolato e per il continuo innalzarsi dei prezzi. Un sogno però che grazie al fortunato incontro di Famiglie Nuove con la Fondazione «Un Raggio di Luce» di Pistoia (Italia), avvenuto qualche mese prima del Familyfest 2005, è diventato realtà.

Nel febbraio 2005 a Cebu ha preso il via la costruzione di dieci abitazioni di 58 metri quadri, belle, dignitose, del valore

di 9.000 Euro ciascuna. Queste casette sono ora state consegnate ad altrettante famiglie di sei/otto membri che, con l'equivalente di un affitto, nel giro di alcuni anni le vedranno diventare di loro proprietà.

Le famiglie stesse, opportunamente formate, si sono date una serie di regole da rispettare a garanzia di una pacifica convivenza nel villaggio: bandire l'alcool e il gioco d'azzardo, impegnarsi nel lavoro finalmente trovato, creare un piccolo fondo familiare per gli imprevisti, provvedere a turno alla manutenzione degli spazi comuni, ecc.

Come si può ben immaginare, la loro vita è completamente cambiata. Un papà confidava che finalmente ora andava tranquillo al lavoro. Prima temeva, tornando a casa, di non trovare i figli. Il suo tugurio infatti, essendo ricavato sotto l'arcata di un ponte, veniva spesso inondato, col rischio che qualche bambino – come è successo ad altre famiglie – venisse trascinato via dalla piena.

Così, alla platea mondiale del Familyfest 2005, abbiamo voluto lanciare il progetto «Una famiglia, una casa» per dare casa ad altre famiglie che una casa non l'hanno mai avuta.

Sottoscrizioni di singole persone, di gruppi di famiglie, ma soprattutto di interi nuclei familiari che si sono decisi per la «cultura del dare», hanno fatto sì che il



deva aiuto a noi. Non potevamo dire subito sì, perché prima dovevamo verificare se in cassa c'erano disponibilità. Subito abbiamo pregato Gesù che ci facesse trovare una soluzione. Dopo circa mezz'ora arriva posta proprio dal donatore cui è collegata Padica, una delle tre bambine. Egli, ricordando che la lettera natalizia dell'anno

progetto di Cebù si raddoppiasse. Con i fondi raccolti è stato anche possibile l'acquisto di un *pick-up* (furgoncino) per trasporti di persone e cose, e la costruzione di un laboratorio di sartoria per le mamme. Casette e *atelier* saranno pronti nel prossimo febbraio. Un'undicesima casetta è donata dal regista e dalla conduttrice del programma «Amore», in onda su RAIUNO (la principale rete televisiva di stato italiana) la scorsa primavera. È destinata a tre fratellini, i cui genitori sono in carcere, e alla sorella adolescente che se ne prende cura. La loro capanna di legno era stata distrutta dalle fiamme.

Sempre da Cebu il 18 ottobre ci arriva questa e.mail: «Papà, mamma e tre bambine che seguiamo con il sostegno a distanza hanno avuto l'ingiunzione di lasciare subito la baracca di legno di otto metri quadri o di pagare i mesi arretrati d'affitto: una cifra astronomica per le loro povere tasche. Il papà aveva così pensato di chiedere in prestito da un altro proprietario un piccolo terreno per costruirvi una capanna ma, non avendo soldi, chie-



scorso informava anche del progetto «Una famiglia, una casa», scrive: «...come mia speciale fantasia sarei molto contento che di questa iniziativa beneficiasse anche la famiglia di Padica perché mi sono reso conto che sono bisognosi di tutto. Va bene se mando subito i soldi così a dicembre, dato che costruirete il secondo lotto di casette, potete costruirne una anche per loro?». Grazie a questa ulteriore donazione, le casette a Cebù saranno complessivamente ventidue».



Da sinistra: dalle malsane abitazioni alle casette in costruzione e la gioia dei «nuovi» abitanti.



Nel frattempo un anonimo donatore svizzero ha voluto finanziare la costruzione di sette casette. E la Fondazione «Un Raggio di Luce», colpita dai primi risultati del nostro progetto, è tornata a farci visita per offrirci il modo per portarlo avanti donando, per ogni casetta che si costruirà, 7.000 Euro. A noi il compito di reperire i fondi per il terreno e un minimo di arredamento (circa 2.000 Euro per ciascuna casetta). Saputa la cosa, i «nostri» delle Filippine non se lo sono fatto ripetere due volte. In tempo record sono stati individuate altre quattro località dove far sorgere casette per i senza casa e, ottenuti i relativi permessi di costruzione, già si sta lavorando per la preparazione del terreno. Anche in tutte queste località l'inizio della costruzione è previsto per il prossimo dicembre.

A Tagaytay, nei pressi della Cittadella Pace, sorgeranno dieci case di 48 metri quadri ciascuna, mentre l'abitazione per un'altra famiglia verrà costruita vicino a dei parenti che le hanno ceduto il terreno. A La Union, nel nord del Paese, le casette saranno sette più un asilo-nido e una sala per biblioteca dopo-scuola.

A Davao, nell'isola di Mindanao, le case saranno 11.

A Manila si inizieranno a costruire ben 30 casette più un laboratorio di falegnameria. Con l'idea, nel tempo, di arrivare a 100 abitazioni.

A noi tutti, nel rimboccarci le maniche per trovare l'equivalente per completare l'iniziativa, rimane lo stupore per l'ondata di Provvidenza già arrivata, segno tangibile dell'amore del Padre per i suoi figli prediletti.

a cura di Anna Friso

Con il popolo Mizo

L'India è formata da 26 stati con razze e lingue spesso diverse. Quest'anno l'Ideale ne ha raggiunto uno nuovo, quello del Mizoram. È uno dei sette stati del Nordest che si trovano al di là del Bangladesh, proprio al confine con il Myanmar, a quattro ore e mezzo di aereo da Mumbai.



Lo stato del Mizoram, con le sue città abbarbicate sulle montagne, è abitato da un popolo che ha una storia tutta sua, con una base culturale animista e non indù. Negli ultimi 100 anni quasi tutti gli abitanti sono diventati cristiani. Inizialmente



evangelizzati dalla Chiesa presbiteriana e da altre Chiese protestanti; da cinquant'anni anche dalla cattolica.

I Mizo – popolo della montagna – sono fieri della loro fede. La domenica è uno spettacolo: da tutte le stradine escono le persone nei loro abiti tipici con in mano il Vangelo o la Bibbia, entrano nelle rispettive chiese da cui risuonano canti bellissimi e armoniosi, accompagnati dal ritmo dei tamburi... Passano quasi tutta la domenica insieme, comunità per comunità, a cantare, danzare, pregare, approfondire il catechismo.

Nel Paese c'è un alto tasso di alfabetizzazione e quasi tutti i giovani parlano un ottimo inglese.

All'inizio di quest'anno, il nunzio apostolico, mons. Pedro Lopez Quintana, dopo una sua visita nel Nordest è tornato entusiasta, e, in una conversazione ci ha raccomandato caldamente di andare in Mizoram.

Vari anni fa a Mumbai avevamo conosciuto una giovanetta mizo, presbiteriana, e la sua famiglia. Mampui diventò una gen3 e partecipò al Supercongresso del 1987. Ora lavora al Ministero degli Esteri indiano a Delhi e da sempre desiderava una nostra visita presso la sua famiglia in Mizoram.

In aprile, approfittando di un viaggio di lavoro a Calcutta, due focolarine, Doni e Ala Maria, hanno proseguito per il



Mizoram con un volo di circa un'ora e mezza, accolta dalla famiglia di Mampui con grande gioia.

La prima persona che incontrano è un padre cappuccino che vuole subito sapere di loro. Raccontano la storia dell'Ideale da ...Piazza Cappuccini a oggi. P. Alban si illumina, felice e non le lascerà più per tutta la permanenza.

Il giorno dopo le accompagna dal vescovo Stephen Rotluanga che le accoglie a braccia aperte e fa loro incontrare giovani, famiglie, scuole intere con studenti e insegnanti!

Da parte... presbiteriana, la mamma di Mampui fa conoscere subito un gruppo di signore, che si rivelano interessatissime e aprono le loro case per altri incontri. Alla fine diranno: «Siamo il primo focolare Mizol!». Tra loro c'è una coppia cattolica che si dice non credente... sarà così colpita che ancora oggi continua a scrivere e a telefonarci. Il Vescovo cattolico, nell'accompagnare le focolarine, entra per la prima volta nella casa di una famiglia presbiteriana. Il rapporto è subito semplice, cordiale, i genitori di Mampui sono onoratissimi di averlo tra loro, è una data storica!

Egli dirà: «L'unità è il motto di quando sono diventato Vescovo (primo sacerdote mizo, primo Vescovo mizo quattro anni fa), tornate ancora e sarete mie ospiti!». Ci avrebbe dato già la terra per costruire un nostro centro!

«**In cinque giorni - raccontano le focolarine - crediamo di aver conosciuto quasi tutti gli abitanti cattolici di Aizawl, la capitale a più di 2000 metri.**»

Una signora alla fine di un incontro le saluterà così: «Quando tornerete non mi riconoscerete». «Perché?» - le chiedono - «Perché avrò il volto di Gesù!».

Marina Pracchia, Giuliana Taliana

Praga

Il Presidente della Cechia alla Cittadella «Il Patto»



Il 10 ottobre il presidente della Repubblica Ceca Vaclav Klaus – in visita al quartiere Vnoř, dove è situata la Cittadella di Praga – ha volentieri accettato l'invito del sindaco di vedere il Centro Mariapoli.

«Dopo una breve storia del Movimento e la sua diffusione nel Paese – comunicano i focolarini e le focolarine di Praga –, gli abbiamo offerto in dono il volume che porta la documentazione del viaggio di Chiara nel 2001: “lo percepisco più con gli occhi che con



l'udito" - questa l'espressione del suo gradimento.

Il Presidente si è mostrato attento ad ogni intervento. Ha reagito vivacemente quando si è nominata Trento, poiché vi ha ricevuto recentemente una laurea *h.c.* Durante l'incontro con l'arcivescovo Bressan ha potuto conoscere il legame fra "Trento Ardente" e "Praga d'oro".

Quale economista si è interessato del progetto del Centro Mariapoli, e alle oltre 5.000 persone di 30 nazioni passate durante l'anno, nonché dei Congressi e dell'aspetto economico...

Partendo, visibilmente contento ci ha fatto gli auguri per le nostre... "grandi ambizioni"».

Roma

5° Simposio europeo dei docenti universitari

A fine settembre si è tenuto a Roma il 5° Simposio europeo dei docenti universitari, promosso dalla CCEE (Consiglio delle Conferenze episcopali europee) dal titolo «Dove va l'Europa? Cultura, popoli, istituzioni». L'idea di questi Simposi era nata durante l'appuntamento dei docenti universitari al grande Giubileo del 2000. A questo 5° appuntamento - oltre ai rappresentanti ufficiali del Movimento (prof. Lucio Torelli, focolarino sposato di Trieste, matematico e prof. Palko Toth, focolarino sposato di Budapest, esperto in scienza delle Comunicazioni) erano presenti pure una decina di persone dell'Opera giunte a vario titolo. «Anche se non ci conoscevamo - scrivono a Chiara - ci siamo subito "riconosciuti". Nei vari interventi abbiamo lanciato coralmemente l'idea della fratellanza universale, che ha avuto un ottimo riscon-

tro fra i molti docenti. L'unità fra noi è stata talmente viva che si è fatta "sapienza" per tutti».

Il Simposio di Roma aveva come finalità preparare il grande appuntamento del 21-24 giugno 2007 dal titolo «Un nuovo umanesimo per l'Europa. Il ruolo delle Università» - in occasione del 50° anniversario del Trattato di Roma (*il trattato costitutivo della Comunità Economica Europa - 25 marzo 1957 n.d.r.*).

Melbourne

Un premio dall'Australia

Ursula Wojtas, focolarina al centro zona di Melbourne, è stata scelta dalla Cadbury-Schweppes International presso cui lavora, quale vincitrice del premio «L'impegno nella comunità 2006» per i suoi 25 anni di dedizione al Movimento dei Focolari in Australia.

«L'annuncio della scelta, in cui si parlava del Movimento - comunicano Lucia Compostela e Bruno Carrera - è stato inviato via internet a tutti i 50.000 dipendenti della Ditta, sparsi nel mondo. Il presidente, John Sunderland, è venuto appositamente da Londra; egli è anche presidente della Confindustria e rappresentante dei giovani imprenditori britannici. Ha visitato il focolare, dove si è intrattenuto per due ore. Ha voluto - fra l'altro - comprendere a fondo i principi dell'Economia di Comunione e, davanti al Consiglio formato dai 12 direttori dell'Oceania della Cadbury-Schweppes International, ha affermato: "Oggi ho incontrato il Movimento più sorprendente e che non conoscevo. Ciò che mi porto via è la "regola d'oro": "Fa agli altri quello che vorresti

fosse fatto a te". Se ci fossero più persone come Ursula e i suoi amici del Focolare – ha proseguito – presto il mondo sarebbe migliore»».

Bangladesh

Un viaggio per la formazione ecumenica

In agosto Brendan Leahy, sacerdote focolarino, segretario del comitato ecumenico della Conferenza episcopale irlandese, e membro della Scuola Abba, si è recato in Bangladesh per rispondere all'invito dei Religiosi del PIME. P. Rapacioli, superiore regionale, desiderava che un sacerdote del Movimento dei Focolari presentasse l'ecumenismo della vita, per la consolidata esperienza che esso ha in questo campo.

Quattro i giorni di lavoro, in cui Brendan ha potuto offrire un ampio aggiornamento sull'attuale situazione ecumenica ai 110 partecipanti qualificati, la maggioranza bengali. Cinque Vescovi cattolici, uno anglicano, rappresentanti di altre Chiese, missionari e alcuni religiosi e religiose dell'Opera.

«Un momento particolare – scrive Brendan – è stato quando ho presentato il “dialogo della vita”. In tutta la sua bellezza è venuto in luce come Gesù in mezzo sia una risorsa ecumenica e Gesù abbandonato il “Crocefisso ecumenico”. Sono rimasti entusiasti del “dialogo della vita” vissuto dall'Opera. I primi a prendere la parola sono stati alcuni Vescovi. “Tanti oggi parlano di unità, ho capito che Gesù abbandonato è davvero ‘la chiave’ per viverla”. “Vorrei proclamare a tutti l'arte di amare, non solo nel dialogo ecumenico”. “Questa spiritua-

lità è una vita. Ci fa diventare un ‘noi’ e non più solo ‘io’ o ‘tu’”.

Alla fine in molti hanno espresso la loro gratitudine, con l'impegno di vivere la spiritualità di comunione: “La barca ecumenica è lanciata... abbiamo visto ‘vie semplici’ per vivere l'ecumenismo della vita e compreso l'importanza dell'amore per essere testimoni credibili”».

Angola

Ridare la gioia

I gen2 dall'Angola (Africa) fanno sapere.

«Ridare la gioia ad alcuni ragazzi di strada è stato ciò che ci ha spinto ad organizzare un pomeriggio sportivo per conoscerli e stabilire un primo contatto.

Nonostante abbiano alle spalle una storia dolorosa e molti di loro facciano uso di droga, nelle ore passate assieme non si distinguevano più dai Giovani per un mondo unito.

Avevamo fatto fra noi una bella comunione di beni e con il ricavato si sono comprate le divise per la partita di calcio ed anche... un'abbondante merenda.

Il risultato del gioco? Un pareggio di tre a tre, ma la più grande vittoria è stata la presenza di Gesù fra noi!

Eravamo in 53 e alla fine della partita abbiamo regalato ai nostri nuovi amici un pallone assieme alle T-shirt e ai pantaloncini della squadra. Ci siamo lasciati con il desiderio di ritrovarci prestissimo.

Uno di loro, a cui piace cantare, ha subito chiesto il nostro aiuto per poter incidere un CD: «Con voi, voglio uscire da questa vita» ci ha detto.

Padre Maria Vescovo Paolo Hnilica

«Carissimi e carissime, l'8 ottobre è andato ad arricchire la Mariapoli celeste mons. Paolo Hnilica, il nostro amatissimo "Padre Maria".

Nell'estate del 1953 conobbe il Movimento durante una rapida visita alla Mariapoli.



Veniva da una forte esperienza vissuta nella sua terra, la Slovacchia, allora sotto il regime comunista. Era stato infatti recluso per lunghi mesi in un campo di internamento per tutti i religiosi. Una volta uscito da lì fu consacrato Vescovo segretamente, come altri, al servizio della Chiesa del silenzio. Poi, perseguitato dalla polizia

del regime, fuggì in Occidente con l'ansia di informare il Papa della situazione.

Era convinto che l'unico rimedio al comunismo ateo sarebbe stata la realtà del Corpo mistico di Cristo vissuta intensamente dai cristiani. E trovò nella Mariapoli del '54 la risposta a questo suo anelito. Fu lì che ebbe un lungo, importante incontro con me.

Pur spiegandogli che il nostro Movimento non aveva scopi particolari se non quello di vivere il Vangelo, aderendo al suo desiderio pensammo di consacrare tutta la Mariapoli al Cuore immacolato di Maria, perché si svelassero i disegni di Dio sull'Opera.

Nel '56 è stato tra i primi a far parte della "Lega sacerdotale e religiosa", di cui era responsabile.

Per il suo spiccato timbro mariano, l'abbiamo chiamato: "Padre Maria" e la sua Parola di Vita era: "Tutte le genti mi chiameranno beata" (Lc 1,48), cosa che ha ricordato nell'ultima telefonata con me l'8 settembre, dicendo di aver avuto molte occasioni di attuarla nella sua vita. Ne era orgoglioso come un suo figlio.

In tutti questi anni, alle feste di Maria mi ha telefonato sempre.

Veramente egli ha contribuito con la sua vita a far sì che il Cuore immacolato di Maria trionfi.

Siamo profondamente grati a Dio per il dono che "Padre Maria" è stato per la Chiesa e per l'Opera.

Chiara».

Siamo nel 1953 ai primi di settembre. La Mariapoli nella Valle di Primiero è terminata. Ci sono ancora due o tre focolarine che sistemano la «Baita paradiso» prima di ritornare a Trento.

P. Paolo Hnilica (che Chiara chiamerà p.

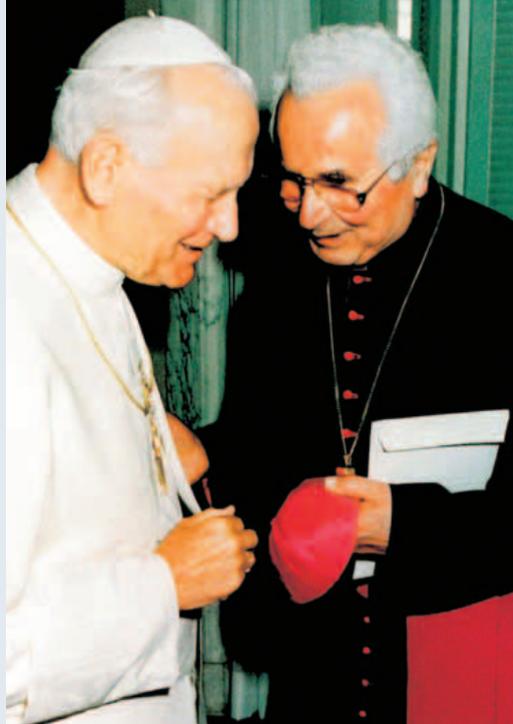
Maria), fuggito dall'allora Cecoslovacchia nel dicembre '51, dopo aver trascorso un periodo in Austria, arriva a Roma. Lì s'incontra con p. Lorenzo, fratello di Luisa Del Zanna, anch'egli gesuita, che gli parla della Mariapoli sulle Dolomiti. Fortemente incuriosito, p. Maria parte subito per Tonadico, ove trova ancora le focolarine e conosce Ginetta Calliari che gli racconta la storia del Movimento e lo aiuta a scoprire la realtà di Gesù abbandonato.

Nell'estate seguente partecipa alla Mariapoli di Vigo di Fassa. Qui potrà confidare a Chiara la sua dolorosa storia, la nascita della «Chiesa del silenzio» oltrecortina, fino alla sua consacrazione clandestina da parte di mons. Robert Pobozny, allora vescovo di Rožňava, il 2 gennaio del '51 in un magazzino senza finestra. Ed è anche l'inizio del pericoloso lavoro della formazione e dell'ordinazione, in meno di un anno, di una quarantina di giovani sacerdoti. Ma la polizia lo stava pedinando e, ormai braccato, dovrà fuggire, consacrando prima vescovo p. Giovanni (Ján Chryzostom Korec, ora cardinale, vescovo emerito di Nitra), un altro gesuita, di appena 27 anni. Il grosso problema era che la Santa Sede non ne era a conoscenza, data l'impossibilità allora di comunicare.

Questo il racconto di p. Paolo. Chiara rimase impressionata e ripensando alle parole di Maria a Fatima: «Alla fine il mio Cuore immacolato trionferà», comprese che anche l'Opera aveva un compito importante per riportare Dio in quel mondo.

Fu così che il 22 agosto avvenne in seno alla Mariapoli, la nostra consacrazione, in segreto, al Cuore immacolato di Maria, pronti a dare la vita affinché si adempissero i disegni di Dio. Soltanto alcuni fra i primi e le prime focolarine sapevano della consacrazione, chiamata perciò «la congiura».

Ritornato a Roma, p. Maria scrisse un dettagliato rapporto per la Santa Sede sulla situazione dei cattolici nella sua Patria. Grande consolazione ebbe dalla compren-



sione con cui furono approvate tutte le decisioni della Chiesa in Slovacchia. Il Vaticano concedeva pieni poteri al vescovo Giovanni Korec.

P. Maria si rivolse a Chiara per chiederle aiuto. Nel '55 Guido Mirti (Cengia), riesce a passare la cortina di ferro e a rintracciare, per una grazia speciale, il vescovo Giovanni, al quale riferisce le decisioni della Santa Sede. È stato il preludio della penetrazione dell'Ideale in quelle terre, portato da focolarine e focolarini spesso a rischio della vita. Nello stesso tempo la Santa Sede, dietro istanza di p. Maria, pensa di istituire il «Comitato Mystici Corporis» per lo studio e la sensibilizzazione all'Est comunista. P. Maria, come segretario, si avvale della collaborazione dei sacerdoti e dei religiosi dell'Opera, che costituirono la «Lega sacerdotale e religiosa». Furono i prodromi del Movimento sacerdotale e del Movimento dei religiosi.

Papa Paolo VI rese pubblico l'incarico vescovile di p. Hnilica durante il Concilio Vaticano II, il 13 maggio del 1964.

Intanto P. Maria era entrato nella nostra «famiglia» e sempre lo abbiamo sentito vero collaboratore dell'Opera.

Il suo rapporto con Chiara è continuato vivissimo: ancora l'8 settembre scorso l'ha sentita al telefono. Il 12 Bernadette Neissl e Martin Uher del Focolare in Slovacchia, sono andati a nome di Chiara ad aggiornarlo sulle ultime realtà dell'Opera, fino alla telefonata di Chiara con i gen dell'ISC. P. Maria commentava: «Ecco, solo Gesù! Sì, è la vita di Chiara dall'inizio: Gesù in mezzo e Gesù abbandonato. È la sua passione, la sua missione: portare Gesù, camminare con Gesù e Maria». Il suo segretario ci ha confidato che ultimamente p. Maria parlava spesso di Chiara e dell'Opera.

Salutandolo Bernadette e Martin gli hanno assicurato che ora, venendo al Centro per l'incontro di ottobre, le focolarine e i focolarini di tutto il mondo avrebbero pregato per lui.

Il funerale si è svolto a Trnava nella cattedrale gremita. Una ventina i Cardinali e i Vescovi presenti, 200 i sacerdoti insieme alla Tv nazionale, segno di quello che egli aveva rappresentato per la Chiesa e la società slovacca. Durante la Liturgia, presieduta dal card. Korec, è stata menzionata la collaborazione di p. Maria con l'Opera.

Numerosissimi i messaggi. Fra quelli letti, con quello del Papa, del Presidente della Conferenza episcopale, del Presidente della Repubblica, anche il telegramma di Chiara.

A cura di Marco Tecilla

P. Maria con Bernadette e Martin durante l'incontro del settembre scorso



Ana Maria R. Coelho

«Io vivrò per Lui»

Il 26 settembre Chiara annuncia ai focolari: *«Abbiamo aggiunto al nostro bouquet per Maria un nuovo bellissimo fiore: Ana Maria, focolarina brasiliana di Pelotas, partita per il Paradiso ieri 25 settembre, all'età di 46 anni.*

Aveva conosciuto l'Ideale nella Mariapoli del 1979 ed è diventata gen. Nell'81, ascoltando Ginetta parlare su Gesù abbandonato, ha sentito la chiamata a seguirLo in focolare. Dopo la scuola di Montet, nel '91 è partita per la zona di Douala (Africa).

Nel '98 le è stata diagnosticata una leucemia. Trasferita in Italia, ha fatto un trapianto di midollo osseo, ma senza successo. È rimasta al Centro, nella Casa Verde, seguita con tanto amore e cure specialistiche.

Sperando che nel suo clima potesse avere una migliore qualità di vita, nel dicembre 2005 è ritornata in Brasile, a Porto Alegre.

Ana Maria ha vissuto la malattia nell'unità con me e nella fedeltà a Gesù abbandonato, superando e offrendo ogni momento di difficoltà e di buio. Le sue ridotte condizioni fisiche non le impedivano di vivere sempre protesa a costruire Gesù in mezzo in focolare e con la comunità.

Ora, dal Cielo, lei intercederà per la vita dell'Opera in Brasile e in tutto il mondo, particolarmente per la zona africana che ha tanto amato.

Sarà sepolta al Cimitero ecumenico accanto al Centro Mariapoli "Arnold", della zona di Porto Alegre.

Ana Maria ha pienamente realizzato la sua Parola di Vita: "... io vivrò per lui, ..." [Sal 22 (21),30].

Chiediamo che sia accolta in Paradiso e rimaniamo tutti uniti nel Risorto».

Fin dall'inizio della sua vita di focolare, Ana Maria è stata ricolma d'amore e di gioia. Il rapporto con lei era semplice e



Ana Maria R. Coelho

profondo e si stabiliva subito una grande sintonia soprannaturale.

La malattia non le ha impedito di continuare ad amare tutti, nemmeno di partecipare alla vita dell'Opera. Ogni mese curava la spedizione delle molte *Parola di vita*, con un amore che si manifestava anche nella puntualità con cui voleva che arrivasse. Per il mese d'ottobre, aveva già lasciato tutto avviato, spiegandoci come procedere.

Era commovente vedere la sacralità con la quale faceva ogni cosa, contribuendo a creare attorno a sé un'intensa atmosfera soprannaturale. Viveva ogni momento nell'offerta continua, soprattutto per Chiara.

Ultimamente è stata per dieci giorni nel reparto di terapia intensiva. La lettera che Chiara le scrive il 21 settembre, le è stata letta innumerevoli volte: «Sono più che mai con te in questo difficile, ma prezioso momento, mentre dici il tuo "sì" allo Sposo. Ti incoraggio ad abbandonarti a Lui, al suo

amore e ti ringrazio di cuore per quanto offri. So che in questi giorni c'è stato il tuo compleanno e chiedo a Gesù di farti il dono più bello. Prego per te, Ana Maria, e ti mando un abbraccio».

Spesso Ana Maria apriva gli occhi ed acconsentiva soprattutto quando le si parlava del paradiso e di Gesù in mezzo. Accanto a lei si avvertiva una forte presenza di Dio. Dopo la sua «partenza» sono arrivati moltissimi messaggi che esprimevano il «dono» che lei è stata per tutti. Alcuni stralci: «Non dimenticheremo mai il suo sorriso, frutto del suo amore senza misura». «È stata un vero "regalo" di Dio per noi ed ha lasciato una scia luminosa. Vogliamo imitarla».

Per il suo funerale il sacerdote ha scelto la Messa di Maria Immacolata.

Ora, dal Cielo, - come ha scritto Chiara nel suo telegramma - lei intercederà per la vita dell'Opera in Brasile e in tutto il mondo.

Lourdes Soares

Mirac-Benedict Menjo

«Tra i primi a Fontem»

Così Chiara annuncia ai focolari nel mondo: «Inaspettatamente, il 23 agosto, a 61 anni, è partito per la Mariapoli celeste il focolarino sposato Benedict, lasciando la moglie Annunziata, quattro figli e la nipotina.

Gli avevo dato il nome nuovo: "Mirac" a significare il miracolo della nascita dell'Ideale nella foresta vergine di Fontem, a cui anche lui aveva contribuito.

Aveva infatti conosciuto nel '63 i primi focolarini giunti in Africa. Da quel tempo in poi ha fatto parte della famiglia dell'Opera. Mirac parlava solo Ideale e lo testimoniava. Ha tanto sofferto nella sua vita, ma è stato sempre fedele a Gesù abbandonato.

Proprio qualche giorno fa, con grande entusiasmo e donazione, aveva terminato l'esperienza del "focolare temporaneo" a Kumbo, la



Mirac - Benedict Menjo

sua città. Un'esperienza unica di Gesù in mezzo e di amore alla Desolata, che sicuramente l'ha preparato alla sua partenza per il Cielo.

Ringraziamo Dio per il dono che è stato per noi Mirac... certi che egli ora intercederà per l'Opera sparsa nella sua amata terra africana e nel mondo».

Mirac nasce a Shisong (Kumbo), cittadina nel nordest del Camerun, nel 1945. Ancora molto giovane riceve l'Ideale dai primi focolarini giunti nel continente africano. Da allora, con l'entusiasmo che lo distingueva, lo seguirà fedelmente fino ai suoi ultimi giorni.

Da tutto il suo essere traspariva l'amore particolare per Chiara e per l'Opera di Maria.

Il suo funerale, pur fra le lacrime di molti, è stata una vera «festa»; Mirac ha raccolto attorno a sé tutta la comunità locale e la famiglia Ideale. Durante la Messa il figlio maggiore ci ha ricordato i suoi ultimi momenti, quando chiedeva di avere soltanto

qualche pillola per i tanti dolori; «Poi passerà», diceva, e tra sé: «Gesù, aiutami...». Si è spento abbandonandosi tra le braccia del figlio, in silenzio e senza disturbare nessuno.

La sua «partenza» è stata vissuta da tutta la «famiglia africana», che si fondeva con la «famiglia di Chiara»: i Vescovi, le focolarine e i focolarini, gli amici degli amici, i parenti e il suo quartiere.

Il commento che si coglieva nelle espressioni molto dignitose di tanti era: «Il vostro-nostro fratello se n'è andato»...

Momento sacro la sua sepoltura, accompagnata dalle danze e dai canti, intercalati coi nostri a lui tanto cari.

Mirac con la sua vita ha insegnato molte cose e non solo alla sua famiglia, anche a tutti noi.

Tim Bazzoli

Marisa Vetrano

«Un nuovo dono»

«Dio ci chiede un nuovo dono: - così il telegramma di Chiara ai focolari - Marisa, focolarina sposata del focolare di Napoli, partita per il Paradiso il 4 settembre, all'età di 45 anni.

Aveva conosciuto l'Ideale da ragazza ed aveva subito risposto alla chiamata di Dio impegnandosi come gen. Sposata con Carlo - anche lui gen e poi focolarino - hanno avuto due figli, ora entrambi gen3.

La sua Parola di Vita è: «Quanti sperano nel Signore riacquistano forza... corrono senza affannarsi, camminano senza stancarsi» (Is 40,31).

Negli ultimi anni era stata assistente gen4 della zonetta. Vedeva nei gen4 l'Ideale vissuto con purezza e radicalità».

Marisa sapeva cogliere ciò che l'altro viveva poiché il rapporto che aveva con Gesù lo tramutava in amore verso gli altri.

Colpita da una forma acuta di linfoma, ha offerto da subito la malattia per la piena ripresa di Chiara. Eli così le scrive: *«Chiara ti è particolarmente vicina in questo momento di prova e chiede alla Madonna di sostenerti. E Gesù Abbandonato che rivive in te la Sua passione e tu dai testimonianza di fede e di amore a Lui ...»*.

In quest'offerta continua, il suo travaglio interiore si è illuminato. Infatti Chiara dice nel suo telegramma: *«Marisa ha vissuto la sua notte in profonda unità con me»*. Negli ultimi tempi si avvertiva che la prova era passata e lei si era abbandonata alla volontà di Dio.

Durante le sue esequie, si respirava aria di Paradiso. Erano presenti persone dei più vari ceti sociali, tanto che qualcuno si chiedeva che lavoro facesse Marisa. Aveva costruito rapporti belli con i negozianti, i vicini di casa, i genitori degli amici dei figli...

Una giovane parente si è riavvicinata ai sacramenti dopo molti anni e, alzandosi, ha voluto dirle: *«Sai, Marisa, il prete che ha celebrato il tuo "funerale di resurrezione" ha parlato di Santi di oggi. Nelle sue parole c'eri anche tu, con quello che tu sei stata e sarai nel ricordo di tutti»*. E i suoi nipoti: *«Marisa, il tuo sorriso resterà per sempre acceso nei nostri cuori»*.

Questo il commento di molti: *«Il suo amore discreto e delicato, la sua gioia di vivere erano un riflesso dell'Amore che Dio ha per noi»*.

Eli, a nome di Chiara, ha scritto alla famiglia: *«Chiara desidera assicurarvi che è con voi ad abbracciare questo volto di Gesù abbandonato e a credere al suo Amore. Pur nel dolore del distacco, dà consolazione la certezza che adesso dal Paradiso Marisa continuerà ad esservi accanto con l'amore di sempre. Chiara, che ha pregato per lei fin dall'inizio della sua malattia, chiede ora a Maria la pienezza della gioia per Marisa e*



Marisa Vetrano

per tutti voi il Suo materno sostegno. Grata per quanto avete offerto per l'Opera, nel Risorto che unisce Cielo e terra».

Mia Giorleo

d. Orazio D'Alessio

sacerdote volontario di Cremona

D. Orazio conosce l'Ideale negli anni '70 e lo vive con le caratteristiche che l'hanno distinto: l'umiltà e la perseveranza.

Schivo per natura, dalle brevi parole si coglieva la profondità della sua vita interiore e l'amore per Gesù abbandonato.

Ha servito con grande dedizione due comunità della diocesi di Cremona - zona Milano - per più di trentacinque anni, amando tutti e suscitando l'amore reciproco.

Partecipava fedelmente agli incontri di nucleo, nonostante la malattia che progrediva e che gli toglieva le forze. Ha voluto parte-

cipare anche all'ultimo Congresso a Castelgandolfo, dove è stato molto preso dalla realtà di Gesù abbandonato.

Negli ultimi tempi, dovendo dipendere in tutto dagli altri, ci confidava: «Penso che questo sia il “mio” Gesù abbandonato. Lontano dal nucleo vivo nella solitudine, eppure sento la Sua presenza e quella di Maria. Potrei dire che la mia vita è tutto un “gioco d'amore”...». Ogni sera, prima di ritirarsi, un lungo colloquio con Gesù nel tabernacolo concludeva la giornata.

Aggravatosi, a d. Angelo (del suo nucleo) ha confermato che offriva tutto per l'Opera e per la Chiesa. Ricevuta la benedizione, la stessa sera - il 26 giugno - è andato all'incontro con Gesù. Aveva 80 anni.

Mario Pennisi

Luis Arturo Gonzáles

Fra i primi volontari in Messico

Luis Arturo, uno dei primi volontari del Messico, è partito per il Cielo il 30 agosto. Aveva 68 anni.

Sposato, con tre figli, aveva conosciuto l'Ideale negli anni '80; si era quindi inserito tra i volontari, divenendo una vera colonna nella zona.

Aveva un'ottima formazione in campo sociale, un talento che metteva in comune con gli altri volontari ad arricchimento di tutti.

Oltre al suo prezioso impegno nell'Opera, ha continuato ad essere un collaboratore attivo nella sua parrocchia. Di grande sensibilità al sociale, privilegiava chi era schiavo dell'alcool e della droga. Nonostante la sua salute sempre precaria, colpiva la sua fedeltà agli incontri di nucleo e alla vita dell'Opera. L'ultima volta l'ho visto in agosto all'incontro dei responsabili di nucleo. Tra l'altro ha raccontato le sue innumerevoli sofferenze,

che cercava di vivere come preparazione al «traguardo» finale.

Abbiamo poi saputo dal figlio medico – noi non potevamo visitarlo in ospedale per la gravità del suo stato – che è «partito» serenamente, offrendo ogni dolore per Chiara e per il Volontarifest, ormai alle porte.

Jesús Moran

Alice Leoni Dell'Omo

Una vera testimone

Originaria di Bergamo, Alice, conosciuto l'Ideale da un sacerdote, vi aderisce totalmente, entrando presto fra le volontarie. Maestra elementare, ogni giorno scrive sulla lavagna della sua classe una Parola del Vangelo e con gli alunni condivide le molte esperienze.

Ha nel cuore l'«*Ut omnes*» e, per la sua scelta di «preferire» gli ultimi, va spesso controcorrente. Dopo la «partenza» del marito si trasferisce a Brescia, per stare accanto ad una figlia, che presto si ammala e muore. In quei giorni scrive ad una focolarina: «Le tue parole mi hanno fatto tanto bene; nei momenti della prova ciò che importa è solo l'Amore fra noi».

L'improvvisa malattia che la colpisce le raffina l'anima. Alcuni giorni prima del ricovero dice che ancora non ha pronte le valigie per «partire», ma che, con «un pacchetto» al giorno, forse ce l'avrebbe fatta... E così è stato.

Ci ha lasciato l'8 giugno, all'età di 85 anni. Durante il funerale il sacerdote che celebrava ha detto: «È stata una vera testimone, che ha annunciato con la vita e con le parole che Dio è Amore». L'ha poi ringraziata per il suo impegno nell'insegnare il catechismo, mettendo in luce che, tra i ragazzi a lei affidati, era sbocciata una vocazione al sacerdozio.

Antonella Liguori

Veronica Maria Eun-Kyung Lee

«*Metterò la mia fiducia in Dio*»

Veronica, volontaria della Corea, una gen fin da piccola, dopo il diploma in canto e pianoforte, ha curato con grande amore i bambini cui insegnava musica, tanto che le mamme chiedevano a lei consiglio per l'educazione dei loro figli.

Sposata, con due figli, essendo la Ditta del marito in difficoltà, dava lezioni private girando di casa in casa; nonostante ciò, la sua casa è divenuta luogo d'incontro, dove accoglieva tutti con immenso amore.

Veronica ha scelto Gesù abbandonato come suo tutto, fedele a Lui fino all'ultimo. Diceva: «Se noi viviamo abbracciando tutti i dolori, al momento della morte saremo sante». Riceve da Chiara la Parola di Vita: «Io metterò la mia fiducia in Lui». (Eb 2,13) e il nome nuovo «Veronica Maria». Da tre anni era emigrata con la famiglia negli USA.

Il giorno in cui ha scoperto di avere un tumore, saputo di un'amica col padre gravemente malato, posponendo tutto ha cercato di aiutarla, affidando se stessa a Maria.

Quando la sorella Gea, focolarina, l'ha sentita per l'ultima volta al telefono, Veronica le ha detto che offriva ogni dolore per Chiara, per il suo ritorno fra noi e per il Volontarifest...

Il 23 maggio, a 46 anni, è «partita» mentre recitava il rosario.

Elena Oum

M. Cristina B. Ferrari

«*Mio cibo è fare la Sua volontà*»

M. Cristina, volontaria di Reggio Emilia, insegnante elementare, per trent'anni è stata un'educatrice speciale, molto amata dagli alunni ed anche dai loro genitori.



Maria Cristina B. Ferrari

Si sposa con Emore e nascerà Maria Grazia, ora gen2.

Nel 1981 scopre di avere un tumore che la costringe a cure sempre più estenuanti, ma arriva la guarigione e con essa una nuova nascita, Luca. Insieme ad Emore – pure volontario – sono perni di Famiglie Nuove.

Poi, improvvisamente, un'altra grave malattia. M. Cristina scrive a Chiara: «Sono tre anni che mi curo con le chemioterapie. Le continue rinunce sono per stare alla Sua scuola, e Lui mi si è rivelato "Amore" come mai l'avevo conosciuto... Quando mi sembra di non farcela più, insieme ad Emore ci ripetiamo la Parola di vita che ci desti per il nostro matrimonio: "Mio cibo è fare la volontà di colui che mi ha mandato e compiere la sua opera" (Gv 4,34). Ora constatiamo che, proprio quel "cibo", Gesù, ci nutre e ci sostiene». Chiara la ringrazia della sua testimonianza: «*Gesù che è presente nella tua casa, avvolga te, tuo marito e i tuoi figli col Suo amore*».

L'ultima volta che sono stata da lei, nonostante le poche forze, M. Cristina era protesa ad amare tutti.

È partita per il Cielo il 5 aprile, a 54 anni. Uno squarcio di Paradiso il suo funerale: la vita di Cristina testimoniava a tutti che l'Ideale compie capolavori di santità.

Ide Manici

Sami Farah

Per la risurrezione del Libano

Sami, volontario del Libano, è «arrivato a casa» il 6 luglio. Marito di Maha, volontaria, era figlio di Nabiha, pure volontaria che oggi ha 95 anni, e fratello di Wadad, focolarina sposata. Avevano conosciuto insieme l'Ideale negli anni '70, quando iniziava la tragedia del popolo libanese.

Sami amava il suo villaggio, il suo Paese, la sua Chiesa maronita, per la quale, insieme a Maha, ha tanto fatto. Ingegnere civile impegnato nel sociale, era sempre attento a chi, anche per la situazione del Libano, si trovava nel bisogno. Scelto come delegato di Umanità Nuova, ha svolto questo incarico per molti anni con grande dedizione, prima di entrare nel mondo della politica, divenuta poi la sua «passione».

Nel gennaio di quest'anno improvvisamente scopre di avere una grave malattia, che lo consumerà in pochi mesi. Da allora ha vissuto in unità speciale con Chiara e con Foco. Degente in ospedale e quasi irri-conoscibile, aveva sempre sulle labbra un sorriso di cielo. Le ultime sue parole: «Dite a tutti che li porto nel mio cuore». È partito pochi giorni prima dell'inizio della guerra, in una offerta continua «per la risurrezione del Libano» per cui ha intensamente vissuto.

Roland Poupon

Agnese Taddeo

Pienamente realizzata

Agnese, una delle prime volontarie di Foggia (zona Napoli) si è sempre lasciata condurre da Dio. Laureatasi in Lettere, si dedica con zelo all'insegnamento.

Durante l'ultima guerra la sua vita è sconvolta per la deportazione del padre nel campo di concentramento di Dacau, da cui non fa ritorno. Agnese scrive: «Successo in me qualcosa di molto doloroso: anche solo sentendo parlare in tedesco provavo una ribellione mista a spavento, una sensazione terribile... Pregavo: "Signore, tu hai detto che dobbiamo perdonare, ma io non riesco a fare questa tua volontà...".». L'incontro con l'Ideale fa sgretolare questa barriera ed Agnese inizia un percorso che la porta a far parte - negli anni '60 - delle volontarie. Pienamente realizzata come donna e come volontaria, sono state molte le volontarie che ha formato e varie le Associazioni che ha aiutato sostenendone gli intenti.

È stata anche una presenza viva nella Chiesa locale, soprattutto per il dialogo ecumenico e quello interreligioso.

All'inizio dell'anno le si presenta una grave malattia; Agnese abbraccia questo grande dolore e, di giorno in giorno, è sempre più luminosa. Ci ha lasciato, a 78 anni, il 3 giugno, festa dei Movimenti e Vigilia di Pentecoste, proprio mentre il Santo Padre da San Pietro impartiva a tutti la benedizione.

Mia Giorleo

Nicole Stevanato

«Non ho che da vivere il presente»

Nicole incontra l'Ideale insieme col marito Narciso - focolarino sposato di Marsiglia - partecipando a Lourdes, nel 1961, alla Giornata con Chiara. La sua vita cambiò completamente e lo si vide in famiglia con

i suoi tre figli e nella scuola dove insegna. Più tardi, l'impegno di Narciso all'AED (Aiuto alla Chiesa in Difficoltà), nella regione parigina, fu l'occasione per numerose conoscenze. Nicole sapeva accogliere tutti e fare gli onori di casa, sempre nell'ascolto di ognuno.

Di salute precaria, ancora nel '92 scriveva: «Eccomi di nuovo all'ospedale per un bilancio generale. Dal mio letto vedo il campanile della cappella: "Per te, con te, in te, gli dico. È tutto quanto posso fare in questo momento...». Di poche parole, Nicole si esprimeva col suo «essere»; il suo sorriso lasciava intravedere che risolveva in sé ogni difficoltà. Sempre più distaccata da tutto: «Non ho che una cosa da fare – diceva -: vivere l'attimo presente, senza preoccuparmi di ciò che succederà...». Ci ha lasciato il 5 settembre, a 71 anni.

Aurora Fancello

Giulio Saccani

Fra i primi volontari di Parma

Giulio, di Parma (zona Bologna), aveva ricevuto in famiglia una solida fede. Con Anna e i tre figli vivono il cristianesimo con impegno, ma – diceva Giulio – quasi più per un «dovere da assolvere» che per intima partecipazione.

Nel 1964 Giulio partecipa alla Mariapoli di Merano e qui scopre un modo tutto nuovo di andare a Dio; ora dovrà mettere alla base di ogni suo rapporto - in famiglia, sul lavoro e in parrocchia - l'Amore. Rientrato, apparentemente vive come prima, ma quel «di più» d'amore cambia la realtà delle cose e rende più autentico il suo impegno cristiano. Divenuto uno dei primi volontari di Parma, è stato un testimone anche nell'AVIS, di cui era presidente ed ha sostenuto molto *Città Nuova* con varie iniziative.

Possedendo una manualità notevole in vari ambiti - era elettricista, falegname e mecca-

nico - chi si rivolgeva a lui lo trovava sempre disponibile. Sua caratteristica era la costante serenità, frutto del suo rapporto con Dio. Ha saputo così accettare la malattia e le tante sofferenze. Dio l'ha chiamato a sé il 27 giugno, a 81 anni. Al suo funerale, le molte persone presenti hanno testimoniato l'amore che Giulio aveva ovunque seminato.

Antonio Delogu

I nostri parenti

Sono andati all'Altra Vita: Ada, sorella di **Fatima Corsi**; il papà di **Flavia Caretta**; Giuseppina, sorella di **Ada Maria Guazzo**; Carla, mamma di **Angela (Janua) Punzi**; Delia, mamma di **Rina Fiorelli**; il papà di **Suse Lee**, tutte foc.ne alla Mariapoli Romana; il papà di **Attilio Bailoni**, resp. di focolare in Bolivia; il papà di **Lucas Galindo**, foc.no alla scuola di Loppiano; il papà di **Hanaa Kaisar**, foc.na al c.zona de Il Cairo; la mamma di **Adriana Stacca Cosseddu**, foc.na sp. a Sassari; la mamma di **M. Auxiliadora R. Silva**, foc.na a Rio de Janeiro; il fratello di **Ana Celia G. de Paiva**, foc.na a Joao Pessoa (Recife); M. Aparecida, mamma di **M. Luisa Arrezzi**, foc.na alla Mariapoli Ginetta; Antonio, papà di **Chiara Scarsi**, foc.na ai Castelli Romani; la sorella di **Fatima Loureiro**, foc.na in Angola; il fratello di **Ernesto Chio**, foc.o a Loppiano; il papà di **Alfonsine (Fedele) Rasoarino**, foc.na a Montet; Juan, papà di **Patria (Luce) Paez**, foc.na a Netza (Messico); Bruna, mamma di **Chiara Rodolico**, foc.na sp. a Napoli; il papà di **Paolo Park**, resp. di foc. a Daegu (Corea); il papà di **Bhan Soliveres**, foc.no a Daegu; il papà di **Ange Kim**, foc.na al Gen Verde; João, papà di **M. de Jesus Assunção**, foc.na a Lisbona, e di **d. António**, sac. foc.no in Portogallo; Domenico, papà, e Gabriella, sorella di **Giovanna Poggi (Luce)**, foc.na a Bergamo e di **Maria Celeste e Riccardo**, volontari a Genova; Innocente, papà di **Chiara Graziani**, resp. di foc.re a Bergamo.

sommario

- 2** Notizie di Chiara
- 3** «Un amore più profondo per Gesù Abbandonato»
- 4** L'affetto e la preghiera per Chiara
- 7** Incontro di ottobre. Chiara tra i suoi
- 11** S'inaugura il Polo Lionello Bonfanti
- 14** 25° Convegno di Vescovi di varie Chiese
- 16** 8^a Assemblea della WCRP. Il messaggio di Chiara
- 20** Chicago. Dieci anni di «fratellanza universale»
Il messaggio di Chiara
- 22** Settimana Mondo Unito. «Voi siete tutti fratelli»
- 24** Focolari temporanei nel mondo
- 28** Estate gen3. Cantieri «Unicomondo». Scuola alla Cittadella Luminosa
- 32** Famiglie Nuove. Una famiglia, una casa
- 34** In India con il popolo Mizo
- 35** In breve. Visita del Presidente della Cechia. 5° Simposio Europeo dei docenti universitari. Un premio dall'Australia. Viaggio in Bangladesh per la formazione ecumenica. Giovani in Angola
- 38** Testimoni. «P. Maria» vescovo Paolo Hnilica
- 40** Mariapoli celeste. Ana Maria R. Coelho. Mirac-Benedict Menjo. Marisa Vetrano. d. Orazio D'Alessio. Luis Arturo Gonzáles. Alice L. Dell'Olmo. Veronica M. Eun-Kyung Lee. M. Cristina B. Ferrari. Sami Farah. Agnese Taddeo. Nicole Stevanato. Giulio Saccani. I nostri parenti

Questo numero è stato chiuso in tipografia il 30 novembre. Il n. 9/2006 è stato consegnato alle poste il 20 ottobre. *In copertina*: Chiara saluta i responsabili di zona (foto Anna Paula Meier; Horacio Conde C.S.C.; Mabel Vera Hernandez).

REDAZIONE: VIA CORRIDONI, 23 - 00046 GROTTAFERRATA (ROMA) - TEL/FAX 06.94.11.788 E-MAIL: n.mariapoli@focolare.org
Mariapoli n. 10-11/2006 ■ Mensile ■ Notiziario interno del Movimento dei Focolari ■ Direttore responsabile: Dorian Zamboni ■ Direz.: Via di Frascati, 306 - 00040 Rocca di Papa (Roma) ■ Autorizzazione del Tribunale di Roma n. 5/84 del 10 gennaio 1984 - PAFOM ■ Stampa: Tipografia Città Nuova, via San Romano in Garfagnana, 23 - 00148 Roma - tel/fax 06 6530467